GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

POLITICA COMPLESSA

Berlino, 3 settembre.

(Cola) — Siamo allo stesso punto.

Pareva che il generale Ernroth fosse già sulla strada di Sofia col suo bravo firmano in tasca. Non se l'avevan visto solamente i giornali russi del calibro del *Nowosti*, no, anche le agenzie ufficiose annunziavano che la Turchia aveva smesso di tentennare, di tracheggiare, di tirar le cose in lungo, e, con uno sforzo sorprendente per la sua età e pei suoi acciacchi, s'era decisa, non veramente ad avere un'opinione propria, ma a far propria quella d'un altro. Ed ora, a che cosa si riduce il cambiamento di politica? Ad un giuoco di parole. Dapprima la Porta diceva: io non c'entro, io non ho pareri da dare, farò ciò che le sei Potenze firmatarie risolveranno. Ora modifica il suo discorso così: io non ho nulla da obbiettare a ciò che la Russia domanda, credo anzi, se vi fa piacere, che la reggenza d'Ernroth sarebbe una soluzione facile, bella ed onesta; bisogna però che tutte le sei Potenze abbiano, in fatto d'estetica e di morale politica, le medesime idee. In conclusione, anche ora la Porta non si muove che alle condizioni di prima, e siccome le condizioni, fino a prova contraria, sembrano di adempimento impossibile, ora, come prima, la Porta sta ferma. Chi ci guadagna è la Bulgaria, in cui la paura d'Ernroth ha avuto per salutare effetto di sopire le gelosie scandalose degli uomini politici, raccogliendo i migliori sotto la bandiera comune.

* * *

Ma, e il convegno di Stettino?

Se saranno rose, fioriranno; per ora hanno piuttosto l'aria d'esser carote. La prima a farne cenno fu una corrispondenza londinese della *Kölnische Zeitung*; poi venne in ballo una corrispondenza danese della *Nuova Gazzetta di Pomerania*. Ma la *Kölnische* dichiarò subito di prestar poca fede alle informazioni attinte dal suo corrispondente nei circoli russi di Londra; scrisse anzi un articolo, che odorava d'ufficiosità lontano un miglio, per dimostrare le magre probabilità ed il nessun costrutto dell'abboccamento. Quanto alla *Gazzetta di Pomerania*, un giornaletto che non va per la maggiore neppure nella provincia dove si pubblica, può darsi ch'esso abbia creduto alla sua notizia, ma è certo che ben pochi credettero a lui.

Ci sarebbero gli « indizii. » Mentre s'era sempre assicurato che tutta la Corte si sarebbe recata così alle manovre del primo come a quelle del secondo Corpo d'esercito, ecco divulgarsi qualche giorno fa l'autentica notizia che l'imperatore solo si spingerà fino a Königsberg. L'imperatrice, il principe Guglielmo e gli altri lo raggiungeranno più tardi a Stettino. Perchè? Perchè il principe Guglielmo, nei primi giorni di settembre, è trattenuto nei dintorni di Berlino dalle manovre della Guardia, perchè l'imperatrice, che si regge in piedi per miracolo, può arrischiare le tre o quattr'ore di viaggio da Berlino a Stettino, ma non la giornata di ferrovia che occorre per andare fino alla città della « Ragion pura. » Tutte belle e buone ragioni, che avrebbero soddisfatto pienamente la curiosità del pubblico in altre circostanze. Ma con quel frullio del convegno in testa, esse furono dichiarate subito pretesti accampati per conservare intorno al viaggio dello tsar quel segreto ch'è più necessario delle caldaie e degli stantuffi. E poi si parla eziandio d'una gita di Bismarck, che pur non è uomo da scompigliarsi per una manovra, nonostante la sua divisa di corazziere giallo, e poi c'è chi ha contate le stanze del castello di Stettino rimesse a nuovo in fretta e in furia e ne ha trovato il numero esuberante, e poi... basta. Altro non c'è. Ci sono anzi notizie d'eccellente fonte russa che mettono recisamente in dubbio la possibilità del convegno. Che se vi provaste a tastare il polso di qua e di là nelle sfere governative, vedreste delle persone alla buona stringersi nelle spalle, e udreste dei conti zii rispondere con dei *se* e con dei *ma*.

Poniamo, del resto, che l'imperatore, il quale anche oggi s'è mostrato alla solita finestra ed ha fatto la solita passeggiata nel *Thiergarten*, poniamo che l'imperatore, a cui i medici hanno vietato all'ultimo momento il viaggio di Königsberg, riacquisti tanto di forza che gli basti per trascinarsi l'11 settembre a Stettino. E poniamo che da Copenaghen v'arrivi contemporaneamente lo tsar. Che cosa inferirne?

Su questo punto, a Berlino sono tutti più o meno d'accordo. La cosa, si dice, è molto semplice. Mancherebbe l'Austria, non solamente in corpo, come a Danzica nel 1881, ma in corpo ed in ispirito. Ora, senza l'Austria, ch'è per davvero nostra alleata, la Germania non può stipulare nulla di nulla riguardo all'Oriente. Stettino non potrebbe cancellare Gastein, nè la gita di Bismarck a Stettino togliere valore ed importanza a quella di Kalnoky a Friedrichsruhe. La Germania non può tradire l'Austria in Oriente, tanto più che, alla fine dei fini, tradirebbe se stessa, e la Russia dal canto suo pare poco inchinevole a vendere la sua « libertà d'azione » per un piatto di lenti, quale sarebbe, per esempio, la neutralità europea in una guerra anglo-russa. L'alleanza, la cosidetta alleanza a tre è morta, e per una nuova alleanza a due non c'è posto. Il convegno di Stettino, se avrà luogo, sarà l'*ultimo* incontro d'uno zio e d'un nipote, e niente di più.

Fate di queste impressioni il conto che credete. Certo, alla loro stregua, resta ben poco di bianco in quella famosa carta che Bismarck dà, di tempo in tempo, alla Russia. O piuttosto si potrebbe dire che la carta bianca egli la dà però come la Turchia dà il suo assenso alla missione Ernroth. Anche Bismarck dice: figurarsi, se dipendesse da me, io mi rallegrerei d'ogni frustata che il principe Ferdinando si buscasse da un caporale del Preobraschenski, o d'ogni croce russa che fosse piantata sopra un minareto. Ma siamo in sei... La Turchia si barcamena così per impotenza, per pusillanimità, perchè, scottata dall'acqua calda, ha paura della fredda, oppure perchè le sorgenti d'acqua fredda sono inaridite per lei. La Germania fa altrettanto... per politica. E sarà buona politica; ma questo è certo, che non è grande, nè rispecchia, come vi scrissi più d'una volta, i sentimenti del paese.

Per l'invito all'on. Crispi

La riunione di ieri è riuscita splendidamente. Tutti gl'invitati, eccetto soli due o tre ai quali forse non è pervenuta in tempo la lettera del Comitato provvisorio, sono intervenuti od hanno mandato la loro adesione più ampia ed incondizionata.

Erano presenti i *senatori*: Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, Benintendi, Riberi, Colombini, Pallieri e Sambuy;

I *deputati*: Demaria, Favale, Berti, Giolitti, Roux, Cibrario, Palberti, Buttini, Plebano, Chiapusso, Bergatta, Ercole, Oddone, Garelli, Geymet, Peyrot, Ferraris M., Faldella e Pasquali;

Il sindaco comm. Voli; i consiglieri: Gioberti, Rossi, Nigra, Sineo, Frescot Cesare, Daneo, Ajello, Fabretti; i signori: comm. prof. Anselmi, rettore dell'Università; Locarni, presidente della Camera di commercio; Trivero, presidente dell'Associazione generale degli operai, e comm. Stanzani, ispettore delle ferrovie mediterranee.

Mandarono le loro adesioni o si fecero rappresentare i senatori: Sperino, Alfieri, Borelli, Pacchiotti e Sammartino; i deputati: Villa, Frola, Gianolio e Badini; i signori Cerri Baldassare e prof. Bizzozero.

Tenevano provvisoriamente la presidenza i tre firmatari della lettera d'invito: dott. G. B. Bottero e onorevoli Giolitti e Roux.

La presidenza, a nome dei promotori, espose brevemente lo scopo della riunione; esso d'altronde era indicato nella letterina d'invito: « Si « crede opportuno invitare il presidente del Con- « siglio dei ministri, on. Francesco Crispi, in « questa antica capitale, donde partì l'appello « del nazionale riscatto e alla quale legano l'il- « lustre personaggio ricordi di alto patriottismo. » Il significato unitario e nazionale del convegno che deve farsi nella metropoli del Piemonte non sfugge a nessuno, e ribatte, se pur ce n'ha bisogno, la calunnia di regionalismo gettata contro queste provincie da stranieri e da nemici interni. Il ristretto Comitato provvisorio, nei limiti del tempo assegnatogli, non ha potuto ned ha creduto invitare quanti avrebbe voluto e nemmeno tutti i rappresentanti di queste provincie; ma ha procurato che tutte avessero oggi una rappresentanza, come pure l'avessero gl'Istituti scientifici, commerciali, industriali ed operai della nostra città. Ringrazia pertanto gl'intervenuti e coloro che vi fecero adesione, de' cui nomi si dà lettura.

Il sindaco comm. Voli ringrazia a nome del Municipio che il Comitato abbia gradito l'ospitalità offerta nelle sale municipali. Sebbene queste siano destinate allo svolgersi di più queta vita amministrativa, tuttavia il Municipio si onora altamente di accogliere tante illustrazioni del Parlamento e delle scienze, mercè cui Torino sarà chiamata almeno per alcuni giorni a rivivere la vita delle solenni agitazioni politiche.

La presidenza provvisoria propone quindi che tutti gli intervenuti e gli aderenti si costituiscano in Comitato promotore definitivo, che questo Comitato si nomini un presidente effettivo ed elegga una Commissione esecutrice ristretta per i lavori preparatori del convegno.

Per la scelta dei presidenti si fanno varie proposte e son messi in campo i nomi degli onorevoli Eula, senatore del Regno e primo presidente della Corte di cassazione; Voli, sindaco di Torino; dottor G. B. Bottero, e deputato Berti. Tutti ricusando chi per una ragione, chi per l'altra, il Comitato procede per acclamazione alla nomina dell'onor. Berti, essendo il deputato più anziano della rappresentanza piemontese.

Indi l'adunanza conferma in carica a far parte della Commissione esecutrice i tre membri del Comitato provvisorio, dottor G. B. Bottero, onorevole Giolitti e onorevole Roux, e dà loro mandato di fiducia perchè si aggreghino quegli altri personaggi di preferenza residenti in Torino che possano coadiuvarle all'adempimento del mandato avuto.

Dopo breve discussione sull'epoca a stabilirsi pel convegno, sull'indole di esso e sulle future convocazioni del Comitato, si dà mandato di fiducia alla Commissione esecutrice perchè provveda all'invito ufficiale del presidente del Consiglio e prepari quanto occorre perchè il convegno abbia luogo nel tempo e nel modo migliori.

Il presidente Berti si riserva di convocare il Comitato a tempo opportuno, e scioglie l'adunanza.

A far parte della Commissione esecutrice, oltre i signori Berti, presidente, dottor G. B. Bottero, onorevoli Giolitti e Roux, sono chiamati il sindaco comm. Voli, il senatore Sambuy, i deputati Favale e Demaria, i consiglieri Nigra e Rossi e l'avv. Cerri. A segretari furono designati l'onorevole Roux e il consigliere A. Rossi.

La Commissione esecutrice, accogliendo l'ospitalità cortese del sindaco di Torino, ha preso sede negli uffici del Palazzo municipale, dove debbono essere dirizzate le lettere e i telegrammi relativi.

Il convegno riescirà certamente di grande importanza; il cominciamento odierno e lo spirito che animava tutti i membri del Comitato ne fanno sicura promessa.

DOMANI
non si pubblica il Giornale

Consiglio Comunale di Torino.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per lunedì, 12 settembre, alle ore 3 pom. precise.

L'ordine del giorno della sessione è il seguente:

Seduta pubblica.

Elezioni comunali — Opposizioni.

Ditta Ballada e Rollini e Società Immobiliare — Trattative per la cessione di terreno da occuparsi per la formazione di canale sull'asse di via Foggia in sostituzione del canale del R. Parco.

Trattative per il protendimento di via Santorre Santarosa in borgo Po — Alienazione di terreno.

Scuola magistrale femminile di ginnastica da istituirsi dal Governo presso la Società ginnastica di Torino — Concorso annuo di L. 2500.

Corso Vittorio Emanuele II — Protendimento oltre Po — Trattative amichevoli per la permuta di terreni.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale:

I. Edifizi scolastici — Riscaldamento — Concessione d'appalto a licitazione privata.

II. Vacca Paolo — Concessione a trattativa privata dell'impresa pel ritiro, segamento e distribuzione del combustibile per riscaldamento di locali destinati a servizi municipali.

III. Myno-Tesio Elvira — Procedimento contravvenzionale per opere edilizie — Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile.

IV. Calorifero per i locali della Biblioteca Civica ed altri — Provvista a trattativa privata.

V. Lavatoio nei murazzi lungo Po — Risoluzione di affittamento — Nuovo affittamento a trattativa privata.

VI. Riscaldamento di locali scolastici nei sobborghi — Provvista di legna a trattativa privata.

VII. Illuminazione elettrica — Varianti ed aggiunte nella distribuzione e nel relativo contratto colla Società italiana ing. Enrico e Comp.

VIII. Somministrazione di vetture e cavalli e manutenzione delle vetture municipali — Concessione d'impresa a trattativa privata.

IX. Ghiacciaie in via Giulio — Riforma — Concessione d'impresa a trattativa privata.

X. Canale del R. Parco — Convenzione col Demanio dello Stato — Modificazioni.

XI. Lite del Manicomio di Torino contro le Regie finanze, l'Istituto del Buon Pastore ed il Municipio di Torino — Ricorso in Cassazione.

XII. Ricevitore del registro — Istanza per stima di terreno alienato dalla Città di Torino all'Educatorio delle sordo-mute povere — Autorizzazione al sindaco.

XIII. Avanzi di torre e mura romane rinvenute sull'angolo della via Giulio colla piazza della Consolata — Conservazione — Chiusura con cancellata su suolo pubblico.

XIV. Murazzi lungo Po — Provvista a licitazione privata di colonne-fumaiuoli da collocarsi sui pilastri d'angolo dell'avancorpo di fronte a via Cavour.

XV. Canale in via del Mercato per lo scarico di acque meteoriche nel torrente Dora — Costruzione.

XVI. Finanze dello Stato — Lite per il pagamento di annualità al R. Manicomio — Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio.

XVII. Strada alla Villa della Regina — Piantamento d'acacie — Provvista a trattativa privata.

Seduta privata.

Formazione di terne per la nomina dei vice-conciliatori alle sezioni borgo San Salvatore e Po.

Liceo musicale — Nomina del direttore.

Personale impiegati ed insegnanti — Disposizioni.

LA FINE DELLE GRANDI MANOVRE

La grande rivista di Rubiera

RUBIERA, 6, *ore* 10 *ant.* (Nostra part.). — Una immensa folla di gente era oggi qui convenuta per assistere alla grande **rivista** delle truppe che presero parte alle **manovre** nell'Emilia.

Il Re, il Duca d'Aosta ed il Principe di Napoli giunsero qui alle ore 8,30, provenienti da San Donnino. La Regina giunse da Monza alle ore 9, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, sua dama d'onore. Re Umberto ed i Principi la ricevettero e l'abbracciarono sotto la tettoia della stazione ferroviaria. L'augusta viaggiatrice venne pure ossequiata dai sindaci e dalle Giunte municipali di Rubiera e di Reggio, dai deputati della provincia, dal prefetto, dai generali Bertolè-Viale, Pallavicini e Cosenz, e dagli ufficiali esteri che assistettero alle grandi manovre.

La moglie del sindaco Spallamani e la signora Prampolini offersero un magnifico mazzo di fiori alla Sovrana, che ringraziò affettuosamente. Ella si trattenne a parlare per dieci minuti a un dipresso colle autorità che le venivano presentate dal Re.

Infine ascese in carrozza, vivamente acclamata dal popolo fino al suo arrivo sui prati di Rubiera, ove sono schierate le truppe. Quivi la Regina prese posto sovra un palco, insieme alle sue dame d'onore, al senatore Spalletti ed all'ambasciatore Menabrea. Vestiva un elegantissimo abito color bianco-crema.

Il colpo d'occhio che presentano i 50,000 soldati schierati nei prati di Rubiera è stupendo.

Il generale Pallavicini presentò le truppe al Re.

Il Re, seguito dai principi di Napoli e Amedeo, dai generali Bertolè-Viale, Cosenz, Pasi, Abate, Taffini e da tutte le missioni estere che formavano un numerosissimo stato maggiore, chiuso da mezzo squadrone di corazzieri, passò in rivista i due Corpi d'armata di manovra, la Divisione di cavalleria e la brigata sciolta.

Il Re impiegò un'ora e dieci minuti a passare al passo la rivista delle sette linee delle truppe. Alle 10 il Re si andò a collocare di fronte al palco della Regina e cominciò lo sfilamento delle truppe.

Ore 12,40 *pom.*

Le truppe, iniziando il movimento dell'ala destra, sfilarono guida a sinistra nell'ordine seguente:

Allievi della Scuola militare di Modena.

Fanteria della terza Divisione di manovra: 85°, 86°, 75°, 76° regg.

Fanteria della quarta Divisione di manovra: 49°, 50°, 89°, 90° regg.

11° reggimento bersaglieri, 4° artiglieria (tre batterie), genio (1° regg.), sezioni sanità e 5° regg. Novara cavalleria del II Corpo d'armata di manovra.

Fanteria della prima Divisione di manovra: 21°, 22°, 65°, 66° regg.

Fanteria della seconda Divisione di manovra: 27°, 28°, 77°, 78° regg.

8° reggimento bersaglieri, 6° artiglieria (quattro batterie), genio (2° regg.), sezioni sanità e 1° regg. Nizza cavalleria del I Corpo d'armata di manovra.

Divisione di cavalleria (7°, 16°, 4° e 19° regg.) e brigata sciolta, col 1° regg. bersaglieri in testa.

La fanteria sfilò in colonna per battaglioni. La cavalleria in colonna per squadroni.

Man mano che le truppe avevano sfilato, riprendevano i loro posti colle quattro prime linee di fanteria serrate sulla coda a 10 metri di distanza fra ogni linea.

Così formate, le truppe resero gli onori e quindi fecero ritorno ai rispettivi accampamenti.

Le truppe furono accompagnate nello sfilamento da continui applausi della folla che gremiva i palchi.

Si calcola che alla rivista assistessero sessantamila spettatori, e, ciò malgrado, non avvenne il benchè minimo disordine. Nella folla regnò il massimo entusiasmo pei Sovrani, i Principi e l'esercito. Terminata la sfilata, il Re manifestò al generale Pallavicini il suo alto compiacimento per il modo veramente lodevole in cui sono procedute le manovre, incaricandolo di farsi interprete di questo suo compiacimento presso i comandanti delle truppe che, sotto i suoi ordini supremi, eseguirono il secondo periodo delle manovre. Incaricò altresì il generale di rivolgere speciali parole d'encomio ai richiamati della classe 1861, che così stupendamente corrisposero all'aspettativa in loro riposta dal paese.

In un punto della rivista le Società colombofile di Modena, di Reggio e di Lanciano fecero una lanciata di colombi viaggiatori.

L'idea gentile fu accolta da grandi applausi.

Noto che alla rivista hanno assistito cento rappresentanze di Società operaie coi loro gonfaloni.

Ore 3,30 *pom.*

La Regina ha lasciato il campo della rivista alle ore una e mezzo.

La folla la salutò con un ultimo prolungatissimo applauso.

La accompagnarono alla stazione il Re, il principe Amedeo ed il principe di Napoli e tutti gli ufficiali delle missioni estere.

La rivista non poteva riescire più brillante.

Furono in special modo applauditi l'artiglieria, la cavalleria ed i bersaglieri.

Si ha a deplorare una sola disgrazia.

Durante la sfilata cadde un artigliere a cavallo rimanendo assai malconcio.

Egli versa in grave stato.

Si ebbero pure varie altre cadute da cavallo, ma senza conseguenze.

PARMA, 6 (Ag. Stef.). — Questa sera, alle 9,35, passarono per questa stazione, reduci dalle grandi manovre, il Re ed i Principi di Napoli ed Amedeo, e venne loro fatta una entusiastica accoglienza.

MILANO, 7 (Ag. Stef.). — Questa notte, alle 12,18, è giunto il Re coi Principi di Napoli e Amedeo. Erano ad ossequiarli alla stazione le Autorità locali. Il Re ed il Principe di Napoli ripartirono tosto per Monza, ed il principe Amedeo per Torino.

Museo commerciale di Torino.

— La Camera di commercio italiana di Tunisi ha spedito ai Musei Commerciali di Milano e di Torino campioni di varie qualità di portamonete che colà sono importati dalla Francia, e specialmente da Parigi.

Ha pure spedito bottoni, braccialetti, spilli, catene da orologio in similoro, di provenienza francese; portamonete ordinari provenienti da Berlino, e catene e spilloni per donna in similoro, importati in Tunisi da Norimberga.

Volture catastali.

Il sindaco di Torino notifica:

La nuova legge 14 luglio 1887, n. 4702 (serie 3ª), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese, reca, tra le altre disposizioni relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

« Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non « pagate prima della pubblicazione della presente « legge, per contravvenzione alla legge sulle volture, « purchè entro sei mesi dalla pubblicazione della « legge medesima siano presentate le volture pa- « gando le relative tasse. »

S'invitano pertanto quei possessori di terreni o di fabbricati, i quali non hanno ancora intestato in proprio nome sul catasto i rispettivi beni immobili e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura non più tardi del 17 gennaio 1888 all'Ufficio comunale del catasto pei terreni ed all'Agenzia delle imposte pei fabbricati.

Ai possessori che ottemperino all'obbligo della voltura mediante regolare domanda fatta nel detto termine di sei mesi, rimane condonata la multa di mora in cui siano incorsi prima della pubblicazione della legge 14 luglio 1887, ossia prima del 16 detto mese.

Dopo il 17 gennaio 1888 non potranno più in nessun caso aver effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie, in conformità alla tariffa annessa alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del 30 giugno 1872.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 6, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Telegrammi da Massaua recano che ieri **morirono all'Ospedale di Massaua** il capitano Ernesto Ferri, ufficiale istruttore presso quel Tribunale militare, e il tenente Antonio Bertolini, aiutante-maggiore del 27° reggimento fanteria. Il primo di essi soccombette a febbre tifoidea, il secondo a gastrite e paralisi cardiaca.

— Il **ministro Bertolè-Viale** giungerà a Roma domani, reduce dalle grandi manovre.

ROMA, 6, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — A proposito delle **mene dei clericali**, che sotto il pretesto della conciliazione si agitano per la rivendicazione del potere temporale, il *Diritto* scrive che bastano tre parole per dare il crollo alle speranze del Nabucco moderno, e queste sono: *Roma conquista intangibile*. In questo è concorde il volere del popolo italiano e del Re, e non potrà mai essere soverchiato dai raggiri d'un partito nemico della unità, della libertà e della indipendenza d'Italia.

— Il vescovo francese **Touvier**, di cui ieri vi telegrafai, è vicario apostolico abissino col titolo di vescovo *in partibus infidelium*. Egli ha visitato già il cardinale Massaia. Lo accompagnano tre sacerdoti delle missioni. Egli reca in Abissinia parecchie casse di libri sacri tradotti in abissino, stati pubblicati dalla stamperia del Collegio di *Propaganda fide*.

Porta pure un'immagine di Madonna, di stile bizantino, per regalarla al negus, il quale glie ne aveva fatta richiesta.

— Al Ministero della pubblica istruzione si sta preparando un riordinamento delle **scuole magistrali** annesse all'Università od agli altri Istituti superiori del Regno.

Allo stesso Ministero si sta pure apprestando un disegno di **riordinamento degli studi classici** nei ginnasi e licei.

— Il Consiglio sanitario del regno di Rumania tolse le **quarantene** imposta, or non è molto, per le provenienze da Venezia.

— In un suo articolo sulla **questione bulgara**, l'odierna *Riforma* fa notare come l'Italia, rispondendo alla nota diplomatica della Porta, abbia dichiarato legale l'elezione del principe di Coburgo, ma illegale il suo insediamento, senza l'approvazione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Con questa sua risposta, l'Italia non appoggiò personalmente il principe di Coburgo. Le persone dei principi hanno in tali casi un'importanza assai relativa, di fronte ai grandi interessi dei popoli. Ed il Coburgo non desta l'attenzione dell'Italia e delle altre Potenze, se non in quanto si mostrerà capace di sostenere la difficile posizione da lui scelta, e di dare un Governo stabile e serio alla Bulgaria. Riuscendovi, il principe farà l'interesse di tutti.

Ad ogni modo, la politica dell'Italia in Oriente è veramente *politica italiana*.

ROMA, 7, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* dice che l'**on. Saracco**, ministro dei lavori pubblici, rimarrà fuori di Roma tutta la settimana.

— Il Governo, dietro gli inconvenienti lamentati, si sarebbe deciso a riformare l'Ufficio d'**ispettorato ferroviario**.

All'Ispettorato sarebbe lasciata soltanto la parte tecnica, riguardante il servizio delle ferrovie.

La restante parte di mansioni verrebbe divisa fra i vari uffici del Ministero dei lavori pubblici.

— Il Re non si recherà per ora all'**Esposizione di Parma** per inaugurarla; il ministro Grimaldi ha differito quindi la sua partenza; vi andrà più tardi.

DOMODOSSOLA, 6 (Ag. Stef.). — Ieri ebbe luogo la Conferenza fra i delegati italiani e svizzeri per il **traforo del Sempione**. Si è stabilito che lo sbocco sud della galleria abbia ad essere sul territorio italiano. Oggi i delegati visitano la linea d'accesso allo sbocco nord.

VENEZIA, 6 (Ag. Stef.). — **È giunta la squadra inglese** col principe di Edimburgo.

FIRENZE, 6, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi accadde **una sventura** che commosse vivamente questa città.

Un fanciullo dodicenne, veduto un suo coetaneo che, recatosi a bagnarsi nell'Arno, pericolava, si gettò coraggiosamente nelle onde per soccorrerlo, ma non vi riescì ed annegò con lui.

MILANO, 6 (Ag. Stef.). — **La Regina**, reduce da Rubiera, è tornata a Monza alle 3,58 pom. d'oggi.

MONZA, 6 (Ag. Stef.). — Il **Re** arriverà qui stanotte, reduce da Rubiera.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 6, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia contiene questa settimana le seguenti nomine e disposizioni:

Campus, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Caltanissetta, è traslocato, dietro sua domanda, al Tribunale di Nuoro in Sardegna.

Pinocchi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Nuoro, è traslocato a Caltanissetta.

A Deguidi, consigliere di Corte d'appello di Modena ed applicato alla Corte di cassazione di Torino, viene assegnata un'annua indennità di lire mille.

A Parenti, consigliere della Corte d'appello di Lucca, pure applicato alla Corte di cassazione di Torino, viene assegnata una eguale indennità annua di lire mille.

A Marchionni, altro consigliere della Corte d'appello di Lucca, è assegnato pari indennizzo.

Bastia, giudice al Tribunale di Varallo, viene traslocato, dietro sua domanda, a Rovigo.

Cesare, pretore al mandamento di Collagna, è traslocato alla Pretura di Montafia.

De Amicis, pretore a Montafia, è traslocato a Bobbio.

Argenti, pretore a Scigliano (Cosenza), è traslocato a Ottone (Pavia).

Roncagliolo, pretore a Perrero, è traslocato a Tonco.

Angiolini, pretore a Rose (Cosenza), è traslocato a Cava Manara.

Bini, pretore a Pirano, è traslocato a Sestri Ponente.

Besso, pretore a Lessolo, è traslocato a Perrero.

Tantini, pretore a San Damiano Macra, è collocato in aspettativa per due mesi per ragioni di salute, dietro sua domanda, lasciandosi vacante la Pretura del mandamento.

Tavegna, pretore a Nogaro (Verona), è traslocato a Guspini (Sardegna).

Mossi, pretore a Châtillon, è traslocato ad Aosta.

Meranda, pretore a Frasso, è traslocato a Bra.

Viglio, pretore a Sommariva-Bosco, è traslocato a Chiusa di Pesio.

Ricolfi, pretore a Chiusa di Pesio, è traslocato a Cornegliano (Alba).

Pastore, pretore a Tossiccia (Teramo), è traslocato a Desana.

Gadda, pretore ad Aggius (Sassari), è traslocato a Frazzo.

Ferandi, già pretore a Pancalieri e collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e viene destinato alla Pretura di Sommariva-Bosco.

Beonchio, vice-pretore a Masserano, è traslocato a Biella.

Fara, cancelliere al Tribunale di Tempio, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale.

Boetti, cancelliere alla Pretura di Dogliani, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Garau, cancelliere alla Pretura di Tiesi (Sardegna), è nominato, dietro sua domanda, segretario alla Regia Procura presso il Tribunale di Nuoro.

Fiori, cancelliere alla Pretura di Terranova-Pausania, è traslocato, dietro sua domanda, alla Pretura di Tiesi.

Capa, pretore a Villanova, è traslocato, dietro sua domanda, a Dogliani.

Cassone, cancelliere alla Pretura di Pontassieve, in aspettativa per motivi di salute, viene confermato d'ufficio in aspettativa.

Elezioni politiche.

Udine, 6 (Ag. Stef.). — *Collegio di Udine II.* — Proclamato eletto Marchiori con 3209 voti.

Pavia, 6 (Ag. Stef.). — *Collegio di Pavia II.* — Proclamato eletto Bottini con 1915 voti; Alesina ebbe voti 402[illegible].

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 6, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — Destò viva impressione in questa capitale e viene assai commentato il fatto che il maresciallo **Moltke ritornò a Berlino** onde riassumere la direzione del grande stato maggiore germanico nei giorni istessi in cui nella Francia venne mobilizzato il XVII Corpo d'armata.

ATENE, 6 (Ag. Stef.). — Le provenienze dalle coste dell'Italia meridionale, sino ad Ancona, saranno sottoposte ad una **quarantena di 21 giorni**.

Re Giorgio è atteso per la prima quindicina d'ottobre. È probabile che entro lo stesso mese si convochi la Camera.

COSTANTINOPOLI, 6 (Ag. Stef.). — Si conferma che **Bismarck** ha declinato l'incarico di farsi intermediario presso le Potenze per far accettare la proposta della Russia. Si crede che ora la Porta interrogherà direttamente le Potenze in proposito.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — Il dottore Wegener è giunto dall'Inghilterra per riferire ai sovrani circa lo stato di **salute del principe imperiale**.

PARIGI, 6 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Suez: Il transito del Canale, momentaneamente sospeso, venne oggi ristabilito.

Una nota dell'Agenzia Havas smentisce assolutamente che il ministro Rouvier abbia conferito col presidente della Confederazione svizzera circa l'**occupazione della Savoia neutralizzata** per parte delle truppe svizzere in caso d'una guerra della Francia coll'Italia.

BERLINO, 6 (Ag. Stef.). — Contrariamente alle notizie dei giornali inglesi, la *Norddeutsche* insiste nel dire che nei Circoli bene informati nulla si conosce sulla **intervista dell'imperatore Guglielmo collo tsar**.

CABUL, 6 (Ag. Stef.). — Dicesi che Ayoob-kan sia giunto nel Kusprak, ove s'abboccherebbe col sovrano di questo paese allo scopo d'ottenere l'appoggio della sua tribù per **sollevare l'Afganistan**.

L'incendio del teatro d'Exeter.

LONDRA, 6, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro part.). — I corpi estratti dalle macerie sono addirittura carbonizzati, irriconoscibili.

Le carni cadono strappate a brandelli. La lotta per l'esistenza deve essere stata terribile, orrenda.

Vi sono oltre a 90 morti per sola soffocazione. Si raccontano scene veramente strazianti, avvenute in special modo nelle gallerie, ove la ressa fu maggiore.

Gli ospedali di Exeter sono pieni di feriti. La città è costernata.

Si calcola che fossero 800 le persone che si trovavano in teatro.

Il fuoco ebbe principio in una galleria; in cinque minuti divampò irrefrenabile. In un'ora e mezzo il teatro era completamente distrutto.

Chiusura della Borsa di Parigi	5	6
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 42	[illegible]
— Consol. Inglesi	101 1/2	101 [illegible]
— Francesi 3 0/0	82 20	82 17
— Id. 3 0/0 ammort.	85 05	85 0[illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 90	108 8[illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	284 25	28[illegible]
Id. Meridionali Azioni	780 —	788 —
Banca di Francia	41.0 —	— —
Canale di Suez	2007 —	2002 —

BORSA UFFICIALE.
7 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 90**.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 7 settembre. — Dando uno sguardo al nostro mercato osserviamo che le variazioni dei corsi di questi ultimi giorni sono ben poco significanti. L'importante però è che esso conserva le buone disposizioni che l'animano; in generale quasi tutti i valori ebbero a risentire un po' di benefico aumento.

Le notizie, intanto, da noi ed all'estero sono sempre nulle e senza alcun interesse, ed il mercato parigino se ne rimane per ora in una relativa inattività, che speriamo di non lunga durata.

Ore 12. — Mercato migliore, animazione discreta. Rendita contanti 98 87, 98 9[illegible]. Rendita fine corrente 99 15, [illegible] 9 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2160 —	2165 —	Ind. Comm. 227 —	228 —
Mobil.	1021 —	1023 —	Meridion. 786 50	788 —
Cr. Merid.	[illegible] —	591 —	Credito r. 621 —	622 —
C. Torino	900 —	901 —	[illegible] 307 —	309 —
Subal.-Mil.	754 —	755 —	[illegible] 276 —	[illegible]
B. Sconto	437 —	439 —	Fond. Ita. [illegible]	[illegible]
Tiber. vec.	590 —	591 —	id. nuovo 345 —	nom. —
id. nuovo	584 —	585 —	Cartiera [illegible]	535 —

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 34[illegible] —, 347 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 6 settembre (sera).

		5	6
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		47 25	47 [illegible]
» per ottobre	»	47 25	47 [illegible]
» 4 mesi di novembre	»	47 80	47 [illegible]
» pei 4 mesi primi	»	48 25	48 [illegible]
Zuccaro succarino 88 disp. (**)	»	31 25	31 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	91 50	91 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	37 50	[illegible]
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 50	3[illegible]

Liverpool, 6 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 8500.

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Indiani prezzi in calma.

Importazione della giornata 18,000.

Havre, 6 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 38,00.

Mercato fermo.

Manchester, 6 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 6 settembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali [illegible]

» — Vendite » 35,000

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

SETTEMBRE: giorni 30 — U. Q. 10 — L. N. 17
Mercoledì 7 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,?? tr. 6,46 — S. Grato vescovo.
Giovedì 8 — 251° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,43 — Natività di M. V.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Ricchezza mobile — Cessazione del reddito pel fallimento del debitore — Da quando decorra. — Come è noto, cessato un reddito, ne viene al contribuente il diritto di ottenere lo sgravio dell'imposta di ricchezza mobile. Il fallimento del debitore è una causa di cessazione di reddito, ma non è dal giorno dell'aggiudicazione del prezzo al creditore, ma dal giorno in cui fu emessa la sentenza che dichiarava il fallimento che ha da ritenersi cessato il reddito, perchè è nel fallimento e non nell'aggiudicazione del prezzo che la cessazione trova la sua origine e la sua piena giustificazione.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso fra operai muratori. — Domenica, 11 corrente, adunanza per le nuove elezioni. La votazione comincierà alle 8 ant. e sarà chiusa alle 5 pom.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta fratelli Dellcani, chiusa verifica crediti — Id. Morando Palmiro, approvato ultimo riparto fondi ai creditori privilegiati — Id. Michele Reynaud, adunanza per concordato 20 corrente, 10 ant.

Chiusi per mancanza di attivo i seguenti fallimenti: Fasolis Francesco, Voghera Antonio, Bosio Carlo, Derossi Stefano, Barberis Giacomo, Demaria Giacomo e Marocco Tommaso.

Novara. — Fallimento Devecchi Gioachino, dichiarato cessate le operazioni del fallimento per mancanza di attivo.

Novi. — Fallimento Roggero Ai... e Agostino, omologato concordato conchiuso 22 agosto al 20 0/0. Pagamento a tre piccoli dalla con garanzia. Ai falliti vennero concessi i benefici di legge.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 6.

Rend. Ital. cont.	98 77	Az. f. Mediterr.	622 —
» » f. m.	98 12	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2161 —	Londra — vista	25 38
» Credito Mob.	1021 —	» lett.	25 34
» Ferr. Merid.	765 —	Parigi — vista	100 00
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 02

Milano, 5.

Rend. Ital. cont.	98 —	Veneto	311 —
» » f. m.	60 25	Raffinerie	240 —
Az. Ferr. Merid.	782 —	Banca Generale	701 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1508 —
Az. Ferr. Mediter.	619 —	Cotoni	— —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	2?0 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	6		
Mobiliare	292 40	Cambio su Parigi	49 67
Lombarde	70 75	Cambio su Londra	126 —
Banca Anglo-Austr.	111 75	Lire Italiane	49 30
Austriache	226 25	Rendita Austriaca	82 50
Banca Nazionale	885 —	Id.	81 10
Napoleoni d'oro	9 96 5	Unionbank	210 50
Argento in Dancou.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 55

Berlino,	6		
Mobiliare	438 50	Prestito Russo	89 20
Austriache	867 50	Prest. Orien. Russo	55 80
Lombarde	181 50	Argento per chil.	180 70
Cambio su Londra	20 25	Mediterraneo	121 40
Rendita Ital.	98 40 50	Cons. Prussiano	100 00
Turco nuovo	14 20	Id.	100 80
		Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 6.

Consolid. Inglese	101 3/8	Egiziano 1883	74 6/13
Rendita Italiana	96 3/4	Versamentifattialla Banca	
Argento fino	44 3/4	d'Inghilt. L. ster.	— —
Spagnuolo	66 7/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/4	ghilterra L. ster.	18,000

RACCONIGI, 1° 7bre — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (risto) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 90 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 9 85 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 1 20 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 0 05 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 80 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1° q. 28 00 — Id. 2° q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 63 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Moggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 Id. da latte 00 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 50 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 16.

Tassa del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 47 — 2° q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 14 — Buoi e manzi 1 08 — Moggie e giovenche 78 — Vacca cent. 64.

NUOVA YORK	3 7bre	6 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 50 a 3 50	3 50 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 81 — k.	0 81 —
Id. settembre »	0 80 1/4 »	0 80 1/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 — »
Id. novembre »	0 82 1/2 »	0 82 3/8 »
Id. dicembre »	0 83 7/8 »	0 83 3/4 »
Id. primav. »	0 79 — »	0 79 — »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	50 3/4	50 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante al frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	3 7bre	6 7bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente settembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Consegna ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
4 primi mesi	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50

SETE E VELLUTI. — Lione, 3 settembre.

Al periodo d'animazione delle due settimane antecedenti è subentrato un periodo di calma relativa; gli affari nella scorsa ottava riescirono infatti meno importanti che per lo innanzi, ma i prezzi si consolidarono. Si spera in un prossimo risveglio, il quale darà una nuova spinta alle contrattazioni. Frattanto le sete greggie e lavorate europee continuarono ad essere ricercate; nelle sete asiatiche la disposizione sarebbe un po' meno buona, specialmente per le qualità del Giappone, nel quale paese il raccolto fu, in complesso, molto superiore a quello degli anni scorsi.

Sul mercato delle stoffe la domanda sembra voler riacquistare attività. Nei tessuti neri avvennero in questi giorni delle vendite di qualche rilievo, specialmente in *Rasdsimire* o *Failles* francesi, per Parigi e per l'Inghilterra.

Nelle stoffe colorate la moda favorisce presentemente le *Moires* e tutti i generi marezzati lisci o damascati. I tessuti tramati lana saranno probabilmente in voga per la stagione di primavera.

I velluti lisci tramati cotone hanno subìto esito abbastanza facile; parimente i velluti damascati con pelo di *Schappe*, in nero.

I velluti rigati sono più ricercati, mentre i generi avvanti a quadretti si vendono solamente a prezzi poco rimuneratori.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 6 7bre.

Organzino	Colli	11	K.	1058	10
Trama	»	1	»	58	45
Greggia	»	13	»	1276	50
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	25		2180	14
Entrati nel mese	Colli N.	101	K.	5052	72

Il Direttore-Gerente A. Bortoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Patti-catura.

Bizzarria.

Sulla purezza del tuo bianco viso
 puoi, civettuola, attrar sguardo e sorriso?...
A te regalo un noo,
 nobil palestra di profondi studi,
 di cui chi non s'addestra a' seri ludi
 n'esce davvero reo.

***

La signora Tapinetti legge su di un giornale: *Le nozze dell'Emilia...*

— Ah! — esclama, — l'ho detto io che quella bocca con i suoi raggiri si sarebbe fatta mettere sui giornali!..

***

Dal dizionario di Tapinetti: — *Birraria:* — Luogo dove si beve birra cattiva.

Statistica (stile): — Quella si passa sdraiati all'ombra nei mesi di estate.

La Lega Internazionale della pace e della libertà

Un incidente non pacifico.

Ginevra, 5 settembre.

(DALL'ENZA) — Inaugurata da un eloquente discorso dell'on. Moise Vauthier, presidente del Consiglio di Stato, la 20ª assemblea annuale della *Lega* discute lungamente il rapporto e le conclusioni del Comitato centrale della Lega, non che i memoriali e proposizioni individuali. La discussione procede calma e dignitosa fino alla votazione all'unanimità delle seguenti risoluzioni:

Testo delle risoluzioni adottate sulla 1ª questione:

Considerando che il problema della pace non troverà la sua logica e pratica soluzione che quando le nazioni saranno uscite dallo stato di guerra e di tregua armata in cui si trovano e saranno passate allo stato giuridico;

Che lo Stato è caratterizzato da quattro istituzioni;

1° Una convenzione federativa che garantisce alle nazioni associate la sovranità e l'autonomia di ciascuna;

2° Una legge liberamente votata da tutte, in virtù della quale siano giudicati tutti i conflitti e difficoltà che possono insorgere fra loro;

3° Un tribunale i cui membri eletti dalle nazioni associate giudicano e sentenziano in ultimo appello sopra questi conflitti e difficoltà;

4° Un potere esecutivo eletto liberamente da tutte queste nazioni, incaricato di assicurare l'esecuzione della legge e dei decreti del tribunale.

Che oggi e storicamente un tale organismo benchè abbia per effetto d'istituire al di sopra dei popoli un'autorità sovrana, non intacca minimamente la sovranità, l'indipendenza e l'autonomia di questi popoli, perchè il fine stesso del patto che li lega insieme è appunto quello di assicurare la loro sovranità e integrità; quindi che il primo risultato del contratto federativo è il disarmo reciproco e simultaneo degli alleati;

Per questi motivi l'assemblea dichiara:

Che è dovere degli amici della pace di favorire senza tregua in ogni paese qualunque provvedimento politico e sociale che conduca i popoli a passare dallo stato di guerra o di tregua armata allo *stato giuridico* qual è sopra definito;

Che fra i mezzi di preparare questo felice risultato, — mediazione, arbitrato, neutralizzazione, ecc., — qualunque combinazione che, fatta espressa riserva del principio inviolabile dell'autonomia delle nazioni, può condurre, con o senza l'autonomia delle Potenze, la formazione di *federazioni* di popoli, dev'essere collocata in prima linea.

Senza pregiudizio, ben inteso, dell'azione generale e incessante d'una propaganda che, per mezzo della diffusione e grazie al progresso del suffragio universale, mercè l'azione non meno efficace della Stampa, della parola, delle lettere e delle arti, per mezzo dell'istruzione diffusa, e l'educazione civile della gioventù e dell'infanzia, sostituisce agli odii internazionali il rispetto reciproco del popolo per gli altri popoli, il principio dell'inviolabilità della vita umana, e sotto tutte le sue forme il culto della libertà, della giustizia e della fratellanza umana.

Il risoluzione sulla questione dell'Alsazia-Lorena.

In presenza di questa situazione e di una prospettiva sì allarmante, la Lega persiste nelle sue precedenti risoluzioni, ma vi aggiunge:

1° Essa afferma una volta di più il diritto indiscutibile, inalienabile e imprescrittibile del popolo d'Alsazia-Lorena a disporre liberamente di se stesso;

2° Felicita questo popolo dell'ammirabile e paziente energia di cui esso fa prova per la tutela di questo diritto.

L'assemblea decide inoltre che le risoluzioni che precedono siano comunicate a tutti i Governi ed ai principali giornali di tutte le parti del mondo.

***

Essa adotta inoltre il rinvio agli studi del Comitato centrale di altre proposizioni, quando uno spiacevole incidente intorbida la calma serena che regna nella sala dell'*Alabama*, calma non interrotta che dalla batteria di Giove tonante di tuoni, lampi, folgore, grandine, da un uragano che si scatena sulla città, quando l'on. Gaillard, deputato alla Camera di Francia, membro del Comitato centrale, in un momento di vivacità eccessiva si lascia sfuggire alcune parole sconvenienti all'indirizzo del presidente dell'assemblea, on. Gustavo Renaud, deputato al Gran Consiglio di Neuchâtel. Questi, giustamente sdegnato, abbandona il seggio presidenziale ed esce dalla sala. Ne nasce una certa confusione, che tosto si calma.

Sulla proposizione dell'onorevole e venerando nostro presidente Carlo Lemonnier la seduta è levata e rinviata all'indomani. Moltissimi si recano presso l'on. Renaud per attestargli il dispiacere dell'involontario incidente; ma dietro spiegazioni fornite dall'autore di esso e dalle persone incaricate di ottenerle, tutto rientra nell'ordine; il presidente consente a dirigere l'odierna discussione, mentre l'onorevole Gaillard esprime il desiderio di continuare nell'opera di propaganda come membro della Lega, anche in seno alla Camera francese. La pace è così celebrata, ed i lavori sono ripresi coll'usata calma e cortesia. Si discute una proposta del sig. Mathey di sottoscrivere una petizione al Consiglio federale svizzero perchè voglia prendere l'iniziativa di trattative presso i Governi delle Potenze onde indurli ad istituire un Tribunale internazionale incaricato di risolvere i conflitti che insorgono e dividono le nazioni civili. Combattuta, siccome inopportuna, da molti oratori e sostenuta dal deputato Gaillard, la proposta Mathey è respinta. L'assemblea passa a discutere la seconda questione all'ordine del giorno: La situazione attuale dell'Alsazia-Lorena.

I grandi incrociatori *Vesuvio* e *Fieramosca*

Livorno, 5 settembre.

(g. r.) — Si lavora attivamente a bordo del grande incrociatore-torpediniere *Vesuvio* per renderlo pronto al più presto per le ultime definitive prove di velocità al largo, e quindi passare in armamento.

Ieri, approfittando della squisita gentilezza degli ingegneri signori fratelli Orlando, volli visitare questa potente macchina da guerra lunga metri 86,40, larga 13,10 e alta 0,86, con uno spostamento di 3530 tonnellate.

Il *Vesuvio* è costruito tutto in acciaio, ha la prora ben tagliata scendente perpendicolarmente sull'acqua, ed è protetto da un basso parapetto circolare, dove già trovasi installato in barbetta l'affusto per un grosso cannone a retrocarica di 25 tonnellate; il montacarichi è difeso da un riparo corazzato.

A poppa devesi installare in barbetta un simile cannone.

Sui fianchi sporgono tre lunette per parte, nelle quali saranno collocati dei cannoni a retrocarica da 15 centim., che colle mitragliatrici ed i cannoncini a tiro rapido completeranno l'armamento della nave. Queste lunette consentono ai pezzi un angolo di tiro uguale di 135°.

A poppa, a prua, sui lati si aprono i fori per il lancio dei siluri.

Il ponte di comando è benissimo situato, e dall'alto si domina tutta la nave.

Gli alloggi sono di una eleganza — forse troppa — e di un gusto squisiti. I mobili sono in legno di palissandro e quercia d'America.

Le macchine sono due, ciascuna di 3750 cavalli, Compound, col diametro di m. 1,11. Sono orizzontali, solide a tutta prova, e come non hanno smentito la loro bontà e potenza alle esperienze sugli ormeggi, non lo smentiranno nelle prove al largo.

I due grandi motori agiscono su due eliche gemelle a tre pale.

Secondo le esperienze fatte sugli ormeggi, si prevede che il *Vesuvio* raggiungerà la velocità di 17 nodi; ma si ha la ferma speranza che questa velocità possa essere superata.

Un ponte subacqueo corazzato di 38 mm. si estende per tutta la lunghezza della nave e mette al sicuro il motore dai colpi dell'artiglieria nemica.

Scesi in macchina e potei davvero convincermi che in quell'incrociatore erano stati introdotti tutti i miglioramenti suggeriti dalla scienza.

Le quattro caldaie sono divise in due compartimenti, ed hanno una superficie di riscaldamento complessiva di m. q. 1600. Sono costrutte con lamiera di acciaio, e lavoreranno alla pressione di sei atmosfere.

Provate a freddo a dodici atmosfere, dettero ottimi risultati. Hanno sedici forni che funzioneranno col tiraggio naturale per la velocità normale. Quando sarà necessaria tutta la velocità, funzioneranno con tiraggio forzato.

È ammirevole la disposizione delle carbonaie, che trovansi in modo da proteggere la macchina come ammortizzatrici dei colpi delle artiglierie.

Tutte le manovre, perfino quella per alzare le ceneri dei forni, sono fatte col vapore.

Lo scafo dell'incrociatore è diviso in dodici compartimenti stagni, più quattro compartimenti di munizioni indipendenti fra di loro, cogli elevatori idraulici e gli apparecchi per inondare la santabarbara in caso d'incendio.

Il *Vesuvio* è una nave studiata con molta cura, ed i piani diligenti del comm. Vigna sono stati eseguiti dai costruttori signori ingegneri fratelli Orlando con una finitezza da non invidiare per nulla le costruzioni estere, ed esso e gli altri incrociatori dello stesso tipo costituiscono la parte mobile di una grande flotta, congiunta ad una grande potenza offensiva.

***

Un altro incrociatore dello stesso tipo è il *Fieramosca*, che trovasi attualmente sullo scalo *Birmania* del cantiere Orlando.

I lavori sono molto avanzati. Hanno raggiunto i 3/5 del lavoro totale. Il fasciame è fatto per 4/5, e tutto dà a credere che fra un cinquanta giorni sarà compiuto il fasciame, e che prima della fine dell'anno la magnifica nave sarà varata.

Le dimensioni del *Fieramosca* differiscono pochissimo da quelle del *Vesuvio*; le linee però promettono di essere più eleganti.

Sarà lungo metri 88,40, largo metri 13,20, alto metri 7,13. Avrà una immersione di metri 5,86 e il suo dislocamento sarà di 3745 tonnellate.

Avrà un doppio fondo nel ponte corazzato dello spessore di 150 millimetri fortemente rastremato, che si sviluppa a metri 1,50 sotto la linea d'immersione. Non ha tubo di lancio a prua, ma ne possiede due alla lunghezza, due obliqui al mascone di prua e due subacquei di proravia delle caldaie. Questo incrociatore segnerà pei fratelli un notevole progresso.

LO SCIOPERO DEI MURATORI A MILANO

Milano, 5 settembre (sera).

(Conto) — Aggiungo brevi nozioni a nesso e corredo dei miei telegrammi circa questo sciopero.

È sciopero, nel senso originale del vocabolo, perchè i lavoranti muratori hanno abbandonato il lavoro e stannosi *sine opere*; ma questo dello sciopero ordinariamente inteso non ha nè gli atti, nè i modi, nè la pubblicità piazzaiuola.

Dopo lunghe dicerie, che avevano commossi gli animi dei lavoratori, alcuni capomastri — adducendo ragione di diminuzione di ore utili al lavoro durante la entrante stagione autunnale — hanno annunziato il patto convenuto circa la *paga* giornaliera; ed i muratori alla loro volta — richiamandosi alla pattuita tariffa — hanno sospeso il lavoro nelle fabbriche di tali capomastri.

Ecco adunque lo sciopero; perchè i lavoranti stannosi — a protesta de' loro diritti — *sine opere.* Ma questo sciopero essi conducono in così corretto modo che stasera mi si negava, in Questura, che esso esistesse. In breve, lo si può definire « la solidarietà dei diritti nella solidarietà dell'ordine. »

***

E donde la causa di esso?

È la consueta questione di orario e di tariffa; è questione che riducesi ad una differenza giornaliera di 27 centesimi.

Nell'aprile scorso i muratori ottennero la riduzione di un'ora di lavoro al giorno; ora i capomastri vogliono ridurre relativamente la *paga* giornaliera. Questi dicono che la mercede era convenuta in rapporto a prezzo fatto per ciascuna ora di lavoro; ed i lavoranti rispondono che il prezzo giornaliero era convenuto su patto di media annuale, tanto per i lunghi giorni d'estate quanto per i brevi dell'inverno.

Queste sono le proposizioni essenziali della questione, che non svilupperò oltre nelle botte e risposte delle due parti.

***

Della questione, da parte dei muratori, tolse incarico la Associazione mutua e di miglioramento fra i lavoranti muratori, la quale convocò soci e non soci a Comizio per accordarsi nella comune opera di non perdere ciò che avevano ottenuto con tanta fatica.

Dal Comizio di domenica emerse il proposito di resistere alle mosse non giuste dei capomastri, e, ciò affermato con preciso ordine del giorno, furono delegati tre lavoranti muratori — Erpelti, Ermolli e Colombo — a rappresentare i muratori nelle opportune pratiche di aggiustamento coi capomastri.

***

Stamane intanto non fu ripreso lavoro nelle fabbriche tenute da capomastri che non dichiararono mantenere l'antico patto convenuto circa l'orario e la relativa tariffa.

***

Non manca, per fortuna, speranza di pronto accomodamento, per il quale si adunerà domani (6) una Commissione mista.

Molti dei capomastri hanno convenuto di serbare l'antico patto; altri hanno aderito a mantenerlo sino a decisione della Commissione mista; pochi sono i restii a nuovi accordi.

I delegati muratori furono oggi attivissimi — e specialmente l'Erpelti — nel raccomandare l'ordine e la calma e nel promuovere le pratiche di aggiustamento.

L'Erpelti e l'Ermolli hanno già fatto buona prova altra volta e godono perciò meritamente la fiducia de' loro compagni.

Una contessa aggredita.

Si ha da Firenze che sabato sera la contessa Amati-Cellesi, mentre con due figlie e cinque servitori tornava da Pistoia alla sua villa, che dista tre miglia da quella città, a metà della strada sbucarono da una siepe tre malfattori armati, i quali fermarono le carrozze e minacciarono della vita se non veniva consegnato loro tutto quanto i viaggiatori portavano con loro.

Gli assaliti, spaventati, lasciarono che i malfattori rovistassero e rubassero quanto trovavano di buono nella vettura.

Rapirono tutti i gioielli che portavano indosso la contessa, le sue figlie e le cameriere, e si impossessarono anche di 18 mila lire.

Finora i malandrini non si poterono scovare dalla forza pubblica.

All'ultimo momento ci telegrafano da Firenze:

« Venne arrestato un carrettiere pistoiese. Si crede che sia complice nell'aggressione della contessa Cellesi. »

Tempeste ed uragani nel Veneto.

Raccolti distrutti.

I giornali veneziani giungono coi particolari del forte temporale avvenuto l'altra sera in quella città.

Fu verso le sei: il temporale fu accompagnato anche dalla gragnuola. L'acqua caduta in abbondanza allagò parecchi campi intorno ai pozzi ed i punti più bassi della piazza.

In calle Cordoni ai Birri rovinò un tratto del coperto d'una casa con grande spavento di parecchie persone che vi si trovavano. Ma di peggio accadde in chiesa SS. Ermagora e Fortunato (San Marcuola) mentre celebravansi le funzioni della sera.

Il vento fece cadere in mezzo ai devoti una finestra, mettendo fra essi lo scompiglio.

Fu un fuggi fuggi generale, le donne spaventate gridavano, ed un po' di calma si ristabilì soltanto quando un prete salì sul pulpito e parlò ai fedeli, esortandoli a star tranquilli e a non spaventarsi.

Per disgrazia la finestra cadde addosso ad un povero vecchio e lo colpì alla testa, producendogli una ferita abbastanza grave, e per la quale, dopo avergli apprestate le prime cure, lo si dovette condurre all'Ospedale.

L'Esposizione d'orticoltura fu molto danneggiata. All'*Anconetta* cadde la facciata d'una casa, che, quantunque abitata, risparmiò, senza disgrazia alcuna, le persone.

Parecchie delle barche di ritorno dalla regata di Murano si capovolsero, si sommersero; non si sa ancora se vi siano state disgrazie più gravi.

L'*Arena* di Verona ha poi che domenica, verso sera, una terribile tempesta si rovesciò sopra Parona, la Sega Sant'Ambrogio, San Pietro Incariano, S. Floriano, Negrar, S. Vito e Novare di Valpolicella, rovinando totalmente il raccolto delle uve.

A Grezzana di Valpantena fece pure strage e cadde fitta e grossa.

I chicchi erano grossi come le noci, e ne furono raccolti alcuni grossi quanto un uovo di tacchino.

I danni sono enormi. A S. Pietro specialmente le viti furono spogliate interamente e delle uve e delle foglie.

Dalle parti di Pastrengo l'uragano svelse antichissimi e fortissimi alberi d'olivo, pioppi ed altri.

In un fosso presso S. Pietro Incariano si trovò una carrozza rovesciata, sotto cui, ferito e intirizzito, si rinvenne il signor Paolo Lanfranco, veterinario di San Pietro, il quale, sorpreso all'improvviso mentre ritornava da una visita, fu gettato dalla forza del vento con carrozza e cavallo nel fosso laterale alla strada. Il cavallo si rovinò i ginocchi.

Si ha da Albizzate che domenica scatenavasi, verso le ore 3 pomeridiane, un terribile uragano. I buoni contadini dovettero rifugiarsi nelle loro casupole, non avventurandosi ad uscire per tema dello scoppio del fulmine.

Infatti, nel vicino ed ameno villaggio di Albusciago, dopo il molto lampeggiare un fulmine scoppiò con fracasso orrendo. Entrò in una stalla, bruciando i muri ed uccidendo due bellissimi buoi ed una superba giovenca; le povere bestie furono trovate carbonizzate.

Anche il giorno 28 agosto il fulmine scoppiava, arrecando non lievi danni al campanile di Albusciago.

La *Provincia di Vicenza* ha da S. Pietro in Gu, 4:

« Un uragano dal Chiodo a Carmignano per un diametro di tre chilometri, con grandine a pezzi di 50 a 150 grammi, ha devastato le nostre campagne.

« Nello stradone al Cappello ha atterrato 97 pioppi. »

Vini a tipi costanti e materiale vinario.

Nell'intento di favorire le Associazioni che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipi costanti, e volendo anche agevolare il miglioramento del materiale vinario delle cantine, che tanta parte ha nella buona fabbricazione e conservazione dei vini, vennero aperti, con decreto reale, dei concorsi a premi fra le Associazioni vinicole o Cantine sociali nel Regno, e fra le Aziende vinicole private nelle provincie di Mantova, Brescia, Vicenza, Forlì, Ancona, Pisa, Chieti, Salerno, Palermo e Cagliari.

I premi pel concorso tra le Associazioni vinicole o le Cantine sociali sono:

1° Un diploma d'onore con L. 5000;
2° Due medaglie d'oro con L. 2000 ciascuna;
3° Tre medaglie d'argento con L. 1000 id.;
4° Sei medaglie di bronzo con L. 500 id.

Per i capotecnici delle Associazioni vinicole o Cantine sociali premiate si assegnano:

1° Una medaglia d'argento con L. 400;
2° Due medaglie di bronzo con L. 250 ciascuna;
3° Tre medaglie di bronzo con L. 150 id.

I premi pel concorso tra le Aziende vinicole private sono per ciascuna delle dieci provincie:

1° Una medaglia d'oro con L. 1000;
2° Una medaglia d'argento con L. 500;
3° Una medaglia di bronzo con L. 250.

Per i cantinieri:

1° Una medaglia d'argento con L. 200;
2° Una medaglia di bronzo con L. 100.

Il nuovo ponte sul Po a Casale

Casale, 5 settembre.

(L.) — Questa mattina è stato aperto al pubblico il nuovo ponte di ferro sul Po, che sorge appunto là dove prima sorgeva il ponte pensile.

Le travature di ferro che sostengono l'impalcatura superiore s'appoggiano sopra cinque piloni, che hanno il loro fondamento a 14 e 15 metri dal pelo dell'acqua, e sulle spalle in muratura ai capi.

La larghezza del ponte è di 10 metri e la lunghezza di 228. Lastricato in marmo per la tranvia e per i carri, ha due banchine laterali, lastricate anch'esse, di un metro ciascuna, per i pedoni.

Nel centro, sul pilone di mezzo, che è ancora quello del vecchio ponte, s'incurvano a mezzo cerchio due terrazzini che riescono piacevoli alla vista di chi si trova sul ponte, ma discordano assai col resto a chi lo guardi di fianco.

Quattordici colonnette, disposte simmetricamente, sostengono altrettanti lampioni a gas, che serviranno per illuminare il ponte.

Collaudato dall'ingegnere-capo del Genio civile di Novara, sottomesso alle prove di resistenza, s'apre dunque al pubblico quest'opera grandiosa, solida, utilissima, che merita sincerissimi applausi, che si riflettono naturalmente sul capo di quegli egregi che la eseguirono.

L'ingegnere-capo della provincia cav. Strada, il giovane ingegnere Corino, il P. Ragazzani, che assistette continuamente ai lavori per quattordici mesi con intelligenza e con paziente operosità, il capocantiere Bonchey e il capo-carpentiere Gio. Ferini, ecco i nomi a cui si deve l'opera compiuta.

Non possiamo chiudere senza ricordare con amarezza tre povere vittime che la costruzione del ponte costò nell'ottobre scorso.

Una risposta alla "Teoria degl'impossibili"

Dalla Compagnia *The Equitable Life Assurance Society* riceviamo la seguente risposta all'articolo da noi pubblicato circa la *Teoria degli impossibili*.

Diamo ospitalità ben volontieri a questa risposta dell'*Equitable*, lieti che si discuta pubblicamente con copia di argomenti e potenza di dati una questione che in Italia è assai poco conosciuta ed apprezzata finora: quella dell'assicurazione sulla vita, che tanti e sì buoni frutti può recare, instillando per soprappiù negli animi l'amore al risparmio ed alla previdenza:

Milano, 3 settembre 1887.

Onorevole signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Torino.

Leggo in questo punto l'articolo stampato nel n. 241 (31 agosto-1° settembre) del di lei riputato periodico sotto il titolo *La teoria degl'impossibili*, e tendente a dimostrare erronei i calcoli ed insostenibili le valutazioni della Compagnia di assicurazioni sulla vita *The Equitable of the United States*, che ho l'onore di rappresentare in Italia.

Comincio dal ringraziare l'autore di quell'articolo per aver scelto a campo d'attacco contro la mia Compagnia un giornale il cui credito e la cui diffusione gioveranno assai a dar valore e autorità alle poche parole di risposta, che per la esperimentata cortesia ed imparzialità della S. V. Ill.ma mi attendo di veder pubblicate in un prossimo numero della *Gazzetta Piemontese*.

Quando per dar valore ad un attacco si ricorre alle cifre, e per concludere che una vecchia Compagnia come l'*Equitable* non può mantenere le sue promesse si fonda la dimostrazione su teoremi matematici, è necessario anzitutto avvertire che le cifre siano esatte, e precise e complete siano le premesse dei teoremi esposti. Un abile maneggiatore di numeri, quale mostra di essere l'articolista della *Gazzetta Piemontese*, non poteva ignorare che, trascurando questa massima elementare, tutte le sue argomentazioni sarebbero cadute, lasciando nell'animo degl'intelligenti lettori della *Piemontese* il dubbio ch'egli abbia voluto coprire coll'artificio delle cifre uno sfogo di bile o di gelosia contro l'*Equitable*, il cui trionfo in Italia, come all'estero, turba i sonni di molte Compagnie concorrenti. A tale dubbio dà molta consistenza il fatto che del numero della *Gazzetta Piemontese* portante l'articolo in questione venne fatta, ad opera degli agenti di una nota Compagnia concorrente, una larghissima distribuzione al pubblico ed agli assicurati dell'*Equitable* in molte località del Piemonte, dove essa accoglie un importantissimo contingente d'affari. Non è qui il caso di stigmatizzare un tal genere d'armi e di avversari, di cui il tempo ed il buon senso del pubblico faranno presto ragione, e torno senz'altro all'argomento.

Dall'esame dell'articolo della *Piemontese* è importante rilevare in primo luogo come per combattere l'*Equitable* si prendano le mosse dai risultati *effettivamente ottenuti* da una sua polizza, risultati

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

XIII. — In seguito.

(Seguito)

Ruggiero s'era seduto a fianco di Caterina; non guardava la madre; non voleva guardarla; si sentiva ripreso dall'irresistibile fascino da cui aveva voluto strapparsi, fuggendo in un angolo di terra quasi selvaggia, e sentiva che la solitudine alla quale s'era condannato non aveva fatto che accrescere il suo amore e si persuadeva che la lunga assenza era stata inutile. La voce armoniosa risuonava ai suoi orecchi, che non l'avevano udita da tanto tempo, più dolce di prima, ed egli non rispondeva alle parole gaie e leggiere di Caterina, perchè a stento reprimeva la commozione che gli faceva battere il cuore. Aveva preso Andrea sulle ginocchia, e lo accarezzava con tale trasporto, che il piccino ne era sorpreso, quasi sbigottito.

Caterina si alzò improvvisamente e s'avvicinò al caminetto.

— Posso suonare, zia? — ella domandò.

La signora di Gaillac, silenziosa, contemplava il figlio, e in cuor suo si rendeva conto dell'inutilità di tutti i suoi sforzi.

Si paragonava a colui che vuol trattenere colla mano l'acqua fuggente da un vaso screpolato e che sente ad ogni istante allargarsi la screpolatura sotto alle dita. Si scosse per rispondere alla nipote che aveva ripetuto la sua domanda.

— Certamente che puoi suonare, figlia mia. Ma che vuoi?

— Voglio i miei cavalli — rispose Caterina, guardando Ruggiero e la zia. — Sono sicura che avete un'infinità di cose a dirvi, dei conti da verificare, dei consigli da dare e da ricevere, e siccome io, qua, sono buona a nulla, me ne vado e ritornerò un altro giorno, quando la zia avrà bisogno della mia compagnia.

La signora di Gaillac non insistè per farla restare, e Caterina comprese che aveva indovinato il suo desiderio; ma Ruggiero le si avvicinò e le disse:

— E a me non potete concedere qualche ora? Domani sarò ripartito e non vi vedrò più forse per qualche mese...

Caterina lo interruppe ridendo.

— No, — ella disse, — non è per voi che ero venuta, ma per vedere la zia. Siete arrivato come un fulmine, ed io me ne vado per lasciarvi tutto a vostra madre. Vi aspetto, al vostro ritorno, alla abbazia.

Aveva preso in braccio Andrea per mettergli il cappello, ma il bambino resisteva, non voleva partire.

— Voglio star qui col mio buon amico Ruggiero! — egli diceva.

Ma Caterina, checchè ne dicesse Ruggiero, sapeva farsi obbidire, e impose presto silenzio al piccino. Prima d'uscire si chinò verso la zia per abbracciarla, e rimase tutta sorpresa nel sentire le guancie della povera signora di Gaillac fredde e le labbra di lei tremanti.

— Fate attenzione, Ruggiero, — ella disse respingendo la mano del cugino, che si disponeva ad accompagnarla alla carrozza, — la zia è ammalata. Non scendete, io so andarmene da sola; andate a vedere vostra madre; credo abbiate fatto male a giungere improvvisamente; la povera donna non è abbastanza forte per sopportare queste emozioni...

Ruggiero ritornò nel salone, si avvicinò alla madre e, senza esitare, come deciso a non lasciarle ignorare nemmeno un istante lo stato del suo animo:

— È inutile, mamma, — egli disse, — amo Caterina e l'assenza non mi guarirà!...

La signora di Gaillac rialzò lentamente le palpebre pesanti.

— Lo so, povero figlio mio, — ella disse semplicemente. E aggiunse: — Che Dio abbia pietà di te e ti apra la via alla felicità o ti dia la forza di sopportare il dolore.

XIV. — I ritorni.

Erano passati molti mesi dopo il ritorno di Ruggiero di Gaillac dalle Lande, ed egli e Caterina avevano ripreso le loro abitudini di vita comune, senza che alcuno cercasse oramai d'interromperle. Ruggiero veniva quasi ogni giorno all'abbazia, dove passava lunghe ore nello studio di Caterina, e tutti i comuni conoscenti si domandavano quando il matrimonio sarebbe annunziato. Ma Ruggiero non aveva mai messo la conversazione su quell'argomento, e la signora di Lassalle scuoteva la testa quando qualcuno faceva, in sua presenza, allusione alla intimità dei due giovani. Nessuno avrebbe osato parlarne alla signora di Gaillac, che aveva saputo imporsi a tutti i curiosi e maldicenti. Il signor di Lassalle solo diceva qualche volta:

— Non so perchè mia figlia aspetti tanto a decidersi; sono più di quattro anni che non si hanno notizie di suo marito, e tutte le ricerche fatte per trovarne le traccie rimasero infruttuose. Ho finito anch'io per persuadermi che sia morto.

La signora di Gaillac aveva cercato anch'essa di assicurarsi della morte di Pietro di Virelau. Per mezzo di un vecchio amico che era stato innamoratissimo di lei in altri tempi e che occupava allora un posto eminente al Ministero degli affari esteri, essa aveva fatto proseguire le ricerche nelle città e nei villaggi del nord, ma non aveva avuto migliori risultati di quelli ottenuti dal signor di Lassalle. Nessuno aveva inteso parlare del signor di Virelau.

— Quando credi che potrò finalmente parlare? — domandò Ruggiero alla viscontessa, quando questa gli comunicò la lettera del vecchio diplomatico.

La signora di Gaillac scosse la testa.

— Hai la minima ragione di credere che Caterina ti lasci soltanto finir la frase? — domandò la madre. — Dopo la partenza di suo marito, o, meglio, dopo la nascita del suo bambino ella mi ha sempre fatto l'effetto di una persona che abbia seppellito il cuore e che non voglia a nessun costo riaprire il sepolcro.

— Sei ben sicura, mamma, che ella avesse proprio dato il cuore al signor di Virelau? — domandò Ruggiero.

E rimase come sospeso alle labbra della madre aspettando la sentenza.

— Non saprei, — rispose la signora di Gaillac, esitando a dire il suo pensiero. — Vedo quello che tu pensi; credi che la sola immaginazione di Caterina sia stata colpita, e che ella non abbia perduto altro che i suoi sogni di fanciulla. Forse! Io te lo auguro; ma, in quel caso, lasciale il tempo di accorgersene da sè. Credi tu che ella sia veramente convinta della morte del marito?

Proprietà letteraria. (Continua)

di cui nessuno, neppur l'autore dell'articolo, osò contestare l'autenticità. Ma, poichè a base del suo ragionamento il nostro critico avversario mette delle cifre che rappresentano somme *già pagate* dall'*Equitable* ad un suo assicurato, sorge ovvia la conseguenza ch'egli male si appose intitolando il suo articolo « La teoria degli impossibili ». E ciò tanto più in quanto che i dati della polizza n. 65825 vennero, per confessione dell'articolista, dedotti da un prospetto in cui figurava un lungo elenco di polizze che tutte presentavano risultati non meno di quelli favorevoli e ch'erano già stati pagati dalla Compagnia ai rispettivi assicurati.

Un critico che fosse altrettanto savio, logico quanto abile matematico, avrebbe dovuto incominciare dallo smentire i fatti prima di dichiararli impossibili; o quanto meno avrebbe dovuto guardarsi dal dare al proprio elaborato un titolo che non risponde al suo assunto.

Ciò premesso, a scalzare tutto il conteggio svolto nel lungo articolo a cui rispondo, basterà il rilievo delle seguenti circostanze di fatto, e cioè:

1° Che l'autore fonda i suoi calcoli sulla tavola di mortalità americana di *Fackler*, mentre le tabelle dell'*Equitable* sono basate sulla tavola di mortalità di *Homans*, che è la tavola ufficiale adottata dallo Stato di New-York per la valutazione dei contratti di assicurazione sulla vita. Secondo questa tabella, sopra 78,611 persone viventi all'età di 38 anni, 66,797 arrivano al 53° anno, sicchè il decesso complessivo nel periodo dei quindici anni è di 12,814 e non di 14,207, come ha calcolato l'articolista della *Gazzetta Piemontese*.

2° Che l'autore dell'articolo in tutto il suo calcolo dimentica di tener conto dei dividendi risultanti dagli esercizi annuali che sono l'elemento principale dei risultati delle polizze di accumulazione. L'*Equitable* essendo fondata sul principio della mutualità, ripartisce integralmente ai propri assicurati tutti gli utili risultanti da ciascun esercizio, utili che presso le Compagnie Anonime sono in tutto o nella massima parte assorbiti dagli azionisti. Se si considera che l'*Equitable* da lungo tempo ripartisce annualmente ai propri assicurati una quota d'utili che varia dal 10 al 13 per cento in rapporto del premio annuale versato, si comprende facilmente come risulti incompleto ed erroneo il calcolo del critico della *Gazzetta Piemontese*, il quale non tiene conto che dell'interesse del 5 1[2 sui premi incassati per dedurre il capitale di cui l'*Equitable* potrà disporre al termine del periodo quindicennale.

Se l'autore dell'articolo in questione si fosse curato di studiare il sistema delle polizze di accumulazione dell'*Equitable* prima di combatterlo e di dichiararne impossibili i risultati, egli saprebbe che a costituire tali risultati, oltre ai dividendi annuali assegnati a ciascuna polizza ed accumulantisi cogli interessi in ordine composto per la durata del periodo di accumulazione, concorrono pure tutti i dividendi assegnati alle polizze della stessa categoria che non arrivano al termine del periodo stesso, e per cui viene pagato agli aventi diritto il solo capitale assicurato. È questo un altro elemento rilevantissimo di cui non si tenne calcolo dal critico della *Gazzetta Piemontese* e che pur serve a spiegare la possibilità di quei risultati che danno tanto ai nervi di alcune Compagnie che fanno dell'assicurazione sulla vita un lucro a profitto dei propri azionisti, e che, non potendo per ciò accordare le condizioni dell'*Equitable*, si sfogano a diffondere libelli od a stampare articoli *à sensation* per contestare la possibilità di risultati che da lunghi anni essa continua a dare a migliaia e migliaia di assicurati.

Provata falsa la base delle numeriche argomentazioni dell'articolista della *Gazzetta Piemontese*, non abuserò della cortesia della S. V. e della pazienza dei lettori della gazzetta rifacendo i calcoli del critico avversario in base alla tavola di mortalità dello Stato di New-York e tenendo calcolo degli utili annuali che l'*Equitable* va d'anno in anno progressivamente assegnando al fondo dei suoi assicurati con accumulazione. Vi si provi il critico della gazzetta, e se è in buona fede, dovrà smentire le cifre ed i ragionamenti erroneamente affastellati nel suo articolo. Ma poichè a ciò non mi attendo, lascio giudice delle sue argomentazioni e delle mie il pubblico; quel pubblico che in tutti i paesi del mondo ove l'*Equitable* ha esteso le sue operazioni ha potuto apprezzare la scrupolosa esattezza con cui mantiene le sue promesse ed adempie alle proprie obbligazioni.

Accolga, onorevole signor Direttore, i sensi della mia devota stima.

Della Beffa.

Il ritorno di Savoiroux.

Per quanto un giornale cittadino della sera assicuri che il conte Tancredi di Savoiroux arriverà a Torino giovedì o sabato (noi quasi aggiungeremmo: o uno dei giorni venturi) pure ancor oggi nulla di preciso era saputo a questo riguardo.

Non si conosce nemmanco se il Savoiroux sbarcherà a Brindisi od a Napoli.

Non è improbabile che venga a sbarcare nella prima città per evitare le dimostrazioni che gli si vogliono fare.

Si conferma poi la notizia data da noi pei primi, che il Savoiroux non si fermerà che pochissimo tempo a Torino, dovendo recarsi a villeggiare sul Lago Maggiore.

PROCESSO CAVALLOTTI-NASI.

Milano, 6 settembre.

(Conzo) — Questo processo, fissato per il 10 corrente, sarà tenuto dalla sezione I straordinaria e nell'aula — piccina, piccina — della medesima sezione.

Esso fu addimandato a questa sezione per causa delle ferie, e sarà tenuto nella rispettiva aula perchè l'aula III, la più capace, quella de' processi ai quali affollasi il pubblico, sarà, dal 12, occupata per altro processo di maggior mole.

Vo' dire il processo di furti e ricettazione intentato agli affigliati della *Teppa*; in questo v'hanno oltre 20 imputati, quasi tutti ragazzi inferiori ai 18 anni, e v'hanno ben 87 testimoni.

***

L'imputazione nel processo che prende cominciamento nome dall'avv. Felice Cavallotti è di diffamazione ed ingiurie pubbliche.

I coimputati sono quattro:

Cavallotti avv. Felice.

Giuliani Giovanni, gerente del *Secolo*.

Sonzogno Edoardo, editore-proprietario del giornale.

Rossi Aristide, gerente id.

La difesa per i tre primi sarà sostenuta dall'avvocato Alesina, per il quarto dall'avv. Dugnani Carlo.

Il Collegio della difesa non ha ancora presentata la nota de' testimoni ed ha invece presentata istanza per il rinvio del processo. All'istanza fu risposto che il Tribunale deciderà in udienza.

La Parte Civile sarà specialmente costituita dall'avv. Oliva Domenico; essa ha di già presentata nota di sette testimoni.

Concorso internazionale di scienze ed industrie a Bruxelles.

Ci si comunica:

« Nel mese di maggio 1888 si aprirà a Bruxelles un torneo scientifico ed industriale sotto la denominazione di *Gran Concorso internazionale di scienze ed industria*.

« In questo momento di terribile crisi non havvi scienza, nè industria, nè tampoco traffico che non si applichi alla scoperta di nuovi processi e al perfezionamento degli istrumenti che li portano in grado di sostenere vantaggiosamente l'altrui concorrenza con mezzi di fabbricazione speciali e più idonei allo scopo loro.

« I promotori di questo Gran Concorso hanno avuto la buona idea di aprire, sullo stato odierno delle scienze applicate e delle varie industrie, una vera e peculiare inchiesta.

« Vennero convocate celebrità delle scienze e dell'industria e vennero formulati i problemi la cui soluzione si impone a tutti. Il programma destinato ai concorrenti è dunque l'opera delle capacità scientifiche specializzate in ogni singola materia.

« L'impresa comprenderà due parti distinte: I. Il *concorso internazionale*, che consta di 50 concorsi speciali. II. L'*Esposizione internazionale*.

« Numerose ricompense di premi in danaro per la somma totale di *mezzo milione*, con poche distinzioni proporzionate al grado d'importanza delle questioni agitate saranno, con larga mano, elargite a tutti coloro che riusciranno a complete soluzioni od anche solo a sforzi soddisfacenti.

« In occasione del Gran Concorso si organizzerà una *lotteria* che potrà comprendere parecchie serie d'un milione di biglietti ciascheduna, al prezzo d'una lira per ogni biglietto. Verranno poi tenute speciali esposizioni di Belle Arti ed arti retrospettive, il temporario esposizioni d'agricoltura, orticoltura, di grandi solennità musicali, cortoggi, feste equestri, ecc. Numerosi saranno altresì i congressi e frequenti le conferenze per tutto il tempo ch'esso durerà.

« Il re Leopoldo II, il conte di Fiandra, il Governo Belga e il Municipio di Bruxelles hanno assicurato il loro appoggio morale e materiale alla impresa.

« Il Belgio industriale, per mezzo dei suoi più autorevoli rappresentanti, invita i produttori appartenenti a tutte le nazionalità a questa lotta grande e pacifica, che accenna a nuovi orizzonti. »

NOTIZIARIO

Italia.

NAPOLI. — Morto in ferrovia. — Venne trovato morto in una carrozza di prima classe sulla strada ferrata Salerno-Napoli il prof. Federico Ricco, direttore dell'Ospedale della Pace e del Manicomio interprovinciale di Nocera.

Il Ricco fu vittima d'un colpo apoplettico.

— Il pittore Parise. — È morto di polmonite a Casalnuovo, all'età di circa 60 anni, il pittore Nicola Parise.

Domenica ebbero luogo le esequie, a cui parteciparono gli amici intimi dell'estinto e parecchi rappresentanti dell'arte pittorica napoletana, fra i quali l'Altamura, il Dalbono, il Simonetti, il Fabron ed altri.

Sapiente pittore storico, il Parise lascia nelle pinacoteche cittadine quadri di vera e incontestabile importanza, come il *Carlo Poerio*, il *Giovanni da Procida*, la *Breccia di Porta Pia* e la *Pace di Villafranca*. Allievo del Palizzi e del Morelli, egli aveva robustezza di tocco ed efficacia di tinte; e a codesti meriti aggiungeva quello della buona scelta del soggetto.

CAGLIARI. — Un procaccio postale aggredito. — Giorni sono il procaccio postale che da Nuoro recavasi ad Orune portando le corrispondenze di Bitti, Lula, Onani ed Orune, giunto vicino al fiume Marreri fu aggredito da otto individui armati e mascherati, i quali, dopo di averlo depredato di tutta la corrispondenza, l'obbligarono a far ritorno a Nuoro.

TRAPANI. — Un maresciallo ferito da una guardia. — La notte del 4, in Alcamo, mentre il maresciallo dei carabinieri Curti Carlo, pavese, trovavasi appiattato, una guardia di sicurezza a cavallo in perlustrazione dava l'*alt chi va là?* e non avendo atteso la risposta, che il maresciallo non ebbe il tempo di dare, gli sparava a bruciapelo un colpo di carabina. La palla, cogliendo il disgraziato al petto, gli forava il polmone destro. La ferita è gravissima; credesi impossibile che il Curti sopravviva. La guardia fu arrestata.

MILANO. — (Nostre lett., 6 settembre). — (Conzo) — **Bellina davvero.** — Alcune persone sorprendono in una bottega di tabaccaio, mentre il proprietario dormiva della grossa, parecchi a fare razzia di sigari.

Quei buoni cittadini mandarono per le guardie, e queste, svegliato il dormiente, lo avvisarono del maggiore pericolo corso.

Sapete che rispose? — Ai miei affari ci penso io, e non ho bisogno che altri se ne immischi!

— Sciopero de' muratori sospeso. — È sospeso soltanto perchè — se pochi capomastri riattivarono i prezzi della manomessa tariffa — altri invece accettaronli, a mo' di transizione, per la corrente settimana, durante la quale i delegati dei lavoranti e dei capomastri concorderanno un nuovo patto.

E quest'oggi, poco a poco, or qua or là, la maggior parte do' scioperanti tornarono al lavoro.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 5 settembre). — **Soldato ferito.** — A Casalecchio di Reno (Bologna) i carabinieri trovarono sdraiato sopra un mucchio di ghiaia un soldato colla testa insanguinata e assai malconcio negli abiti. Venuto a contesa ieri sera con alcuni borghesi in prossimità di un'osteria, aveva buscato pugni e una bastonata che gli procurò una larga ferita alla testa e lo stramazzò al suolo. Il soldato si chiama Amos Cremonini e appartiene al 57° fanteria. Nessuna traccia dei feritori.

SUSA. — (Nostre lett., 9 settembre). — **Tre studenti.** — Mercoledì, 31 agosto, gli studenti universitari della vallata di Susa adunavansi numerosi nella nostra città, affermando nel convegno quei vincoli di amicizia che furono mai sempre vivi nella giovane schiera. Durante il banchetto, dal signor Giachino servito con accuratezza e perfezione, i brindisi, alternati agli scoppi d'entusiasmo affettuoso, dimostravano come l'allegria vi regnasse sovrana.

Alla sera poi venne la volta del ballo, e, nel grandioso locale favorito con squisita gentilezza dal dottor G. Couvert, le danze si protrassero animatissime fino all'alba, mercè l'intervento delle signorine della nostra eletta cittadinanza, e della scelta musica, dovuta alla valentia del maestro Ciardonei e dei bravi dilettanti signorine Gamba e Gamna, signori Didero, Gavirati, Martinu, Richetti e Pinzuti. Con sì splendida riuscita chiudevasi la festa.

Ora, abbiano vita lunga questi ritrovi annuali, che dimostrano nel modo migliore la solidarietà, e colla solidarietà la forza.

ALBA. — (Nostre lett., 6 settembre). — **La Madonna Moretta.** — È una tradizionale festa campestre che la cittadinanza in generale e commerciale in particolare non debbono lasciar cadere.

Si ha una località la più felice per organizzarvi una festa brillante, sensata, dilettevole ed utile.

Nei tempi andati la festa della *Moretta*, cosidetta dalle balie, non si dimenticava mai, e numerosissimi erano sempre gli accorrenti.

In epoche più recenti si organizzarono ad intervalli feste riuscite a meraviglia.

Convien cercare il mezzo di attirare la folla i festaiuoli e i forestieri; ma sono a lasciarsi in disparte le sciocche e medioevali corse degli asini e nel sacco, sostituendovi divertimenti più giudiziosi, non tanto rurali.

È necessario che nelle trattorie che vi si impiantano si usi pulizia scrupolosa nelle vivande, nelle lingerie, nelle stoviglie, si impieghi vino sano e buono, e si abbia un po' di discretezza nei prezzi.

Che l'autorità e i Comitati non accordino permessi di trattorie o caffè che a quegli esercenti i quali offrono maggior garanzia per quanto sopra.

Che gli accorrenti alla festa siano guarentiti dai barabba, dai loro insulti, dalle loro noie e dalle loro gesta screanzate, onde non essere obbligati ad abbandonare la festa quando meglio vi si prende gusto.

Insomma: che la nettezza, la bontà dei cibi e delle bevande, la discrezione e l'ordine siano imposti rigorosamente.

Il Comitato che si sta organizzando pensi sul serio a tutto questo, se vuole far bene, farsi onore, e riuscire ad avviare di nuovo la festa della *Moretta* per gli anni avvenire.

POIRINO. — La festa dei militari in congedo. Il giorno 25 settembre la Società fra i militari in congedo inaugurerà la propria bandiera.

Ecco il programma della festa:

Dalle ore 7 1[2 alle 10 ant. — Ricevimento delle autorità politiche ed amministrative e delle Società.

Dalle 10 alle 11 — Riunione generale sulla piazza Municipale.

Alle 11 1[4 — Funzione religiosa con benedizione della bandiera.

Alle 12 1[4 — Pranzo (prezzo L. 4 compreso vermouth e coccarda).

Dalle 2 alle 3 pom. — Oratori per ordine d'iscrizione.

Dalle 3 alle 6 — Banco di beneficenza.

Dalle 8 alle 10 — Fuochi artificiali.

Estero.

TOURS. — I cani da guerra. — In seguito alle esperienze tentate in Germania, il ministro della guerra, generale Ferron, prescrisse l'impiego dei cani nelle manovre del 9° Corpo d'armata, che ha la sua sede a Tours. Verranno ammaestrati quattro cani per ogni reggimento; essi saranno utilizzati pel servizio degli avamposti, ove passeranno la notte.

Un ufficiale, o in mancanza di esso un suo aiutante, avranno la direzione del servizio. Le istruzioni diramate dal Ministero impongono che questi preziosi ausiliari siano ben nutriti e trattati con dolcezza; saranno anzi oggetto di carezze ogniqualvolta corrisponderanno a ciò che si attende da loro. Un soldato sarà specialmente incaricato della condotta di ciascuno di questi animali.

Diversi cani saranno collocati, al cader della notte, presso le sentinelle. Alcune pattuglie, figuranti il nemico, cercheranno d'attraversare la linea, precedute da altri cani esploratori; si ammaestreranno parecchi di queste bestie a riconoscere il nemico dal suo uniforme.

I latrati saranno puniti; il cane non dovrà annunciare il nemico od ogni altro rumore anormale se non ringhiando.

Queste istruzioni saranno poi modificate e completate a seconda dei risultati ottenuti nelle manovre.

URI. — La tassa progressiva in Svizzera. — La Costituente del Cantone d'Uri ha approvato la tassa progressiva sull'avere e una tassa di mutazione progressiva sulle successioni in linea collaterale. Una speciale disposizione proibisce ai Comuni d'introdurre nella percezione delle loro tasse il principio della progressività.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 7 settembre.

✱ Teatro Balbo. — La *Befana*, la vecchia operetta dell'Ovidi, ha ottenuto ieri sera un successo lietissimo a questo teatro, in grazia della buona esecuzione e della messa in scena.

Vi si distinsero le signore Polizzi (un grazioso Principe Idelberto), Tagliapietra e Bettini, ed i signori Marasca padre e figlio ed un altro artista.

Il pubblico volle la replica del duettino fra la Bettini e Marasca al secondo atto.

✱ Arena Torinese. — Accoglienze oltremodo lusinghiere si ebbe ieri sera la signora Amalia Borisi in occasione della sua beneficiata.

La brava attrice si presentò nel *Beniamino della nonna* e nel *Falconiere di Pietra Ardena*, sostenendo col solito impegno le parti di Madama Dormantier e di Caterina.

✱ Causa Maggi contro Gerbino. — Abbiamo tenuto parola giorni sono della causa promossa dal cav. Maggi, direttore della Compagnia drammatica omonima, contro il cav. Gerbino, proprietario del teatro.

Ora apprendiamo che il Tribunale di commercio ha dato piena ragione al cav. Maggi, condannando il cav. Gerbino a lasciare a disposizione del cav. Maggi il teatro Gerbino nei mesi di settembre ed ottobre ed a pagargli la somma di L. 350 al giorno dal 1° settembre a tutto ottobre, dichiarandolo pure tenuto al risarcimento dei danni verso il cav. Maggi ed alle spese del giudizio.

La sentenza, che è esecutiva nonostante appello, sarà intimata al cav. Gerbino oggi stesso.

✱ Giubileo del *Faust*. — Si annuncia, pel 4 del prossimo novembre, la 500ª rappresentazione del *Faust* all'Opéra di Parigi. Carlo Gounod dirigerà l'orchestra.

✱ L'Eden-Théâtre all'incanto. — Per giudizio del Tribunale della Senna, l'Eden-Théâtre di Parigi sarà rimesso in vendita il 29 ottobre al prezzo minimo di 6 milioni di franchi.

✱ I medici condotti e quelli *in fieri* provino a leggere il volume che col titolo *In condotta* ha pubblicato di questi giorni un loro collega, il dottor Filippo Marchetti. I primi vi troveranno riprodotto più d'un episodio della loro carriera, i secondi quella realtà delle cose, dinanzi alla quale potrebbero impallidire molti degli ideali della vita universitaria, se appunto il libro, ritraendo dal vero le aspre lotte del medico ministero, non fosse il come ricordo, insegnamento e consiglio a sorreggere i meno forti nelle dure prove.

Lo raccomandiamo specialmente ai futuri sacerdoti d'Esculapio, quantunque anche molti profani vi troverebbero il fatto loro.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 2 50.

✱ Un nuovo Ordine cavalleresco. — L'imperatore d'Austria ha istituito un nuovo Ordine cavalleresco, particolarmente destinato a premiare i meriti artistici e letterari. Alcuni celebrati artisti vennero già stati insigniti del nuovo Ordine *Pro litteris et artibus*. — Verdi, Monteverde, Morelli e Carducci saranno, si dice, i primi italiani che avranno tale onorificenza.

✱ Per l'Esposizione di Bologna. — Col nome di *Bologna - Esposizione del 1888*, edito dalla Ditta successori Monti, comparirà, nell'occasione dell'Esposizione delle provincie dell'Emilia, che si aprirà in Bologna nella primavera del 1888, il giornale illustrato, artistico, letterario diretto dal prof. Enrico Panzacchi. Esso si propone di dare precisa e decorosa pubblicità di quanto sarà esposto e si farà nell'occasione della detta Esposizione.

✱ Concerti di musica. — Domani il Corpo di musica municipale darà concerto nel Giardino Reale dalle ore 1 alle 3 pom., col seguente programma: Marcia — *Ouverture di fête*, Frank — Valtzer *L'immensità*, Gregh — Fantasia per clarino sull'opera *Semiramide*, Rossini — Mazurka *Patchouli*, Strobl — *L'Arlésienne* (2ª suite d'orchestre): Parte 1ª *Pastorale* - 2ª *Intermezzo* - 3ª *Minuetto* - 4ª *Farandole*, Bizet — Polka *L'Esprit français*, Waldteufel.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto domani, dalle ore 5 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè-Chalet*.

CRONACA

Mercoledì, 7 settembre.

I domatori del fuoco.

Il cronista li chiama così, per quanto il titolo possa parere pomp..., no, pretenzioso, e questo al solo scopo di andar immune dall'accusa di perpetrare nuove freddure in aggiunta alle mille che furono già fatte. D'altronde, sotto questo titolo si comprendono egregiamente gli espositori della Mostra d'attrezzi e macchine per gl'incendi, il Comitato intero che promosse ed ordinò l'Esposizione ed i pomp.. cioè le guardie a fuoco, compresi anche, se si vuole, i 40 *mannequins* dell'Esposizione.

Son sacerdoti tutti di una religione umanitaria che ha bandito all'elemento distruttore, non a quello vivificatore e purificatore, una energica crociata in nome della pubblica salvezza.

E come tutte le religioni hanno le loro pomp..., si, dico, le loro solennità, i loro riti, così ieri sera al *Ristorante Sogno* c'era agape sacra di una quarantina di autorità, commissari, promotori, espositori e benemeriti della Mostra.

Fra i benemeriti, stando ai discorsi, si può anche collocare la Stampa, che fu oltre ogni dire ringraziata dell'appoggio prestato.

Se si voglion nomi di intervenuti, il taccuino del cronista religiosamente li conserva: v'era il commendatore Voli, sindaco di Torino, presidente onorario dell'Esposizione; il comm. assessore Bollati, presidente effettivo; i consiglieri municipali Ajello, Sineo, Corsi, Frescot; il cav. Spezia, capitano dei pompieri, e l'ing. Demezzi, benemeriti ordinatori della Mostra; il cav. Lanza, che portò a contributo la sua esperienza ed il suo valore, artistico, e poi fra gli espositori il signor Muller, l'ing. Brachi, il signor Stanislao de Szeerbowzki, comandante dei pompieri di Buda-Pest, il signor Berzia, il signor Aymonino ed altri.

Degli assenti vollero essere ricordati alla Mola il signor Asti, comandante dei pompieri di Genova, i consiglieri Tensi, Arcozzi-Masino, Di Rovel, l'avvocato Bertetti ed il comm. Beltrami.

Il banchetto, apparecchiato con elegante pomp..., con elegante ricercatezza, fu quanto mai lieto e geniale. Fuori, nel magnifico giardino del Valentino, declinava pomposam..., grandiosamente il giorno, e pel cielo, tanto per esser in carattere, si propagava un vasto *incendio* d'or.

Quando la notte fu chiusa ed il banchetto al termine, tintinnarono i bicchieri, chiedendo l'attenzione ai discorsi.

Il signor Muller, uno dei promotori del banchetto, volle pel primo ringraziare gli intervenuti, invitati ed espositori di tutte le nazioni, e come a questi poteva tornare più cara la parola rivolta nel natio idioma, così il Muller, con sua abilità poliglotta veramente ammirevole, disse ad ognuno qualche gentile concetto in quattro lingue ed un dialetto, il piemontese, col quale dimostrò di aver molta famigliarità.

Gli Americani e gli Inglesi lodò per non aver badato a distanze e disagi nel concorrere alla Mostra di Torino.

Si congratulò coi Francesi, quantunque fosse desiderabile un maggior concorso alla Mostra per le loro macchine perfezionate che vengono adottate da molti Corpi di pompieri, specialmente le macchine a vapore.

Coi Tedeschi si felicitò per gli svariati oggetti esposti, che cooperarono non poco all'esito lusinghiero dell'Esposizione.

Cogli espositori italiani, e specialmente coi piemontesi, si rallegrò per l'incremento grande dato alla loro industria, e citò, a titolo d'onore, il Berzia ed il Martiny di Torino ed il Pirelli di Milano.

In un brindisi finale bevve quindi alla salute del sindaco, del comm. Bollati, dell'ing. cav. Spezia e del Comitato intero promotore della Mostra.

L'espositore Berzia osserva che ai nomi dei benemeriti va aggiunto quello dell'ing. Demezzi, il quale, modesto in tanta pomp..., in tanta gloria, ringrazia denegando inutilmente.

Il comm. Bollati cerca di togliersi dalle spalle il glorioso onere di benemerenza che gli viene accollato e di darne la parte maggiore al sindaco Voli, patrono e fautore dell'Esposizione; ma il sindaco Voli, in un fortunatissimo discorso, gli ricalca sulla fronte il glorioso lauro dicendogli di non aver avuto altro maggior merito che quello d'aver appoggiata una eccellente idea del comm. Bollati. Ricorda poi la visita del Re, e la buona impressione avuta dalla Mostra.

Corsi di Bosnasco rammenta quanto v'ha d'*humanitas* sia in chi inventa pompe per domare gli incendi, sia in chi le adopera ed espone la vita nei salvataggi.

A questi benemeriti, a questi soldati della civiltà egli beve.

Sineo s'allieta della cooperazione di tutti, e del successo di cui tutti son degni.

Il commndante Szeerbowzki, di Budapest, volle, nella forte lingua d'Arminio, mandare un saluto del cuore a questa *schöne Italien* che gli ricorda col suo cielo, colla sua vita, collo splendore della natura la natìa Ungheria, ed a questa Torino *prächtige und wirkliche Stadt*, magnifica e ospitale città.

Alle belle parole del comandante ungherese rispondeva, a nome del comm. Ajello, il sig. Martiny.

L'espositore Patono, rappresentante di Case estere, faceva voto che presto avesse a cessare il bisogno del loro aiuto, salutando l'industria italiana completamente affrancata, e questo augurio accoglieva ringraziando il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale.

Erano oltre le ore — come trovare una degna fine alla serata? — Invitando, come fece il comm. Ajello, tutti gl'intervenuti alla Mostra delle pomp..., delle macchine ed attrezzi da incendi che splendeva nella notte del Valentino fra il chiarore argenteo della luce elettrica.

A complemento del resoconto dobbiamo annunziare che ieri si è formata la Giuria per l'Esposizione di attrezzi e macchine per incendi. Essa rimase composta così:

Conte Corsi di Bosnasco;

Bignami ing. Orlando;

Penati ingegnere;

Bossi di Venezia;

Zanetto Pietro, ingegnere della Società Acqua Potabile;

Anderlini, comandante dei pompieri di Roma;

Asti, comandante dei pompieri di Genova;

Papini, comandante dei pompieri di Venezia;

Moreno, comandante dei pompieri di Palermo;

Triospi, comandante dei pompieri di Napoli.

▪ Feste nei borghi. — Dopo la Crocetta ed il Martinetto, la Madonna del Pilone.

In questo fiorente borgo cittadino si celebrerà, nei giorni 11 e 12 corrente, la festa patronale con variati spettacoli popolari.

Ecco il programma delle feste:

Domenica 11, nelle ore antimeridiane: Concerti musicali — Apertura del banco di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita.

Nelle ore pomeridiane: Giuochi popolari — Banco di beneficenza — Gran ballo pubblico a favore dell'Asilo Regina Margherita nel cortile dell'*Albergo del Mulatto*, elegantemente addobbato — Regate dal ponte Regina Margherita al sobborgo, alle quali parteciperanno diverse Società di Torino e Moncalieri.

Alle ore 8 1[2 pom. — Grandioso ballo, con scelta orchestra nei locali dell'Asilo infantile Regina Margherita, illuminati a giorno, e pure a favore dell'Asilo stesso.

Lunedì 12 — Banco di beneficenza — Svariati giuochi popolari nelle prime ore pomeridiane.

Alle ore 8 1[2 — Regate sul Po — Ballo pubblico nel cortile dell'*Albergo del Mulatto*.

La Società Filarmonica del sobborgo rallegrerà nei suddetti giorni gli spettacoli con scelti pezzi musicali.

Vi sarà apposito servizio tranviario fino ad ora inoltrata.

▪ La rubrica degli onesti. — Ieri l'altro un signore, recatosi, in compagnia d'un amico, nella fotografia Allais, in via Accademia Albertina, lasciava inavvertentemente sopra un mobile il portafogli contenente una discreta somma di denaro.

Mezz'ora dopo il signor Allais faceva restituire al proprietario l'oggetto ritrovato.

▪ Una partita al pallone. — Domani, alle 4 pom., nel locale del Giuoco del pallone, in via Principi d'Acaja, avrà luogo una interessante partita fra sei dilettanti di Torino.

▪ Infanticidio. — Giorni sono narravamo come il custode del Camposanto della Madonna del Pilone, passando vicino ad un cespuglio, rinvenne il cadavere di un bambino avvolto in alcuni pannilini.

L'autorità, appena informata del fatto, si recò sul luogo con un medico per gli incombenti di legge e dichiarò che la morte del povero bambino era avvenuta per soffocazione.

Da ulteriori indagini fatte, pare che il delitto non sia stato consumato in quella borgata, ma bensì in altra località. Il cadavere dev'essere stato portato di notte nel cimitero del Pilone.

Si suppone pure che quel fanciullino, dai lineamenti gentili e dalle forme delicate, appartenga a distinta famiglia e che, essendo forse d'ostacolo a qualche parente che attende da tempo un'eredità, sia stato *soppresso* a quel barbaro modo.

▪ Ucciso da un cacciatore. — Un grave fatto avveniva domenica scorsa, verso le 4 pom., in territorio di Settimo Torinese.

Certo Carcero Gio. Battista, d'anni 48, fittaiuolo dei fondi della cascina San Giorgio, di proprietà del cav. Demichelis, era andato a dormire in un campo in mezzo all'erba, quando venne colpito alla testa ed al polmone destro da arma da fuoco carica a pallini, rimanendo all'istante cadavere.

Il disgraziato era tenuto come uomo probo ed onesto, e nessuno gli voleva male in paese.

Si suppone dunque che un cacciatore lo abbia morto scambiandolo per un volatile.

Il cadavere non venne ritrovato che ieri, e chi lo scoperse fu un figlio dell'ucciso.

Figuratevi il dolore del giovinetto e della famiglia! Si recarono sul luogo le autorità.

▪ Voleva essere schiacciato da un treno. — Certo S. Giovanni, d'anni 3[illegible], abitante in via Madama Cristina, s'aggirava ieri sera nei pressi della ferrovia fuori la barriera di Nizza in aspetto misterioso. Fu osservato e non più perduto di vista dal custode del casello n. 1 *bis*, il quale fece rialzare lo S., che si era coricato attraverso il binario in attesa del convoglio che doveva passare di là. Avvertite di questo fatto le guardie rurali del luogo, due di esse si recarono sul luogo ed accompagnarono a casa il povero giovine, il quale ha poi dichiarato francamente che era intenzionato di togliersi la vita.

▪ Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Vandalismi. — Sabato mattina al sig. G. Erber, quando andò per aprire il suo negozio in piazza Castello, rimpetto all'*Albergo d'Europa*, toccò la poco gradita sorpresa di vedersi i fanali esterni che servono ad illuminare le vetrine (e che di notte devono essere, per la loro costruzione, lasciati esposti), guasti, ritorti, rotti e staccati interamente dal loro posto, abbandonati per terra come un ammasso di rottami e ridotti ad uno stato che il sig. Erber per sopportare un danno di un centinaio di lire.

Anche ai fanali del vicino negozio Costanzo Padre e Figlio toccò la stessa sorte, ma qui il danno fu molto più lieve.

Ora si domanda se in Torino ed in luogo così centrale (piazza Castello, angolo via Roma) si debbano veder consumati atti bambineschi e di vandalismo simili senza saper nemmeno chi ringraziare.

A quei mascalzoni, per compiere la loro nobile impresa, non sarà occorso un tempo indifferente, e non si capisce come non siano stati sorpresi ed arrestati.

Si desidererebbe, per parte della pubblica sicurezza, un po' più di sorveglianza in tale località, ove vi sono, si può dire, la maggior parte di negozi importanti e magazzini con ingenti capitali di merce.

Citazioni e pretesti. — Giorni sono un operaio il quale aveva da riscuotere da altra persona una piccola somma si rivolgeva al conciliatore per citare la predetta persona in giudizio. Dava tutte le generalità ed indicazioni volute e sperava fidente nell'opera del conciliatore. Senonchè la citazione non veniva fatta, protestandosi dall'usciere che il numero della casa indicato nell'atto di citazione non esisteva. Ora tale numero esiste di fatto e non si sa quindi spiegare la riluttanza dell'usciere a compiere l'atto di citazione. Esamini un po' chi spetta come va tale faccenda, e nel caso vi siano abusi si provveda.

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 settembre

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Van che su l'ulter che ven.* — *Qui pro quo.* — *Mussinelli in vacanza.*

BALBO, ore 8 1[2. — *La Befana*, operetta.

ARENA, ore 8 1[2. — *Kean*, commedia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 agosto al 3 settembre all'Ufficio municipale:

Odisio Giacomo, murat., con Delpiano Paola, cuoca.
Fantino Isidoro, calzol. » Bianco Caterina.
Barera Giov., maniscalco » Marchese Edv. v. Ferro.
Dominici Franc., fucinat. » Roccatto Giuseppa.
Pignocchino Ernesto » Gribaudo Teresa, oper.
Albarelli Lodov., comm. » Rogge Teresa.
Matteja Paolo, falegname » Lanfranco Teresa, sarta.
Astuti Franc., tappezziere » Garino Teresa, sarta.
Armandi Giulio, tipogr. » Sonaglia Giovanna.
Cavalleri Carlo, meccan. » Ballario Costanza, sarta.
Abrate Giovanni, fabbro » Caguatto Maria, tessit.
Polissa Pietro, add. ferr. » Bottini Maria, cucitr.
Bava Gius., fondit. ghisa » Bertorello Maria.
Germondo Roberto, marm. » Gallino Agnese, oper.
Meriondo Gius., intagliat. » Odetti Caterina, solfan.
Scapinardi Domen., fuoch. » Gai Maria.
Lecco Carlo, farmacista » Piana Carolina.
Berra Gius., negoziante » Furno Teresa, sarta.
Nicolai Gius., intagliatore » Pollone Maria Caterina.
Oddenino Pietro, cocch. » Klein Caterina, cuoca.
Giaccone Ernesto, scult. » Ferrero Candida, sarta.
Bricca Ernesto, negoz. » Mossa L. v. Serena.
Riva Valburgo, segretario » Fascinelli Elisabetta.
Broggi Pietro, meccanico » Galliano Maria, negoz.
Bestonso Domen., meccan. » Gagna Carolina, cuoca.
Merlo Giuseppe, fabbro » Gillia Caterina, comm.
Possino Franc., maniscalco » Cavola Maria, operaia.
Cibrario-Loglio Antonio » Vercelli Felicita, ombr.
Coffano Luigi, cuoco » Starpino Domenica.
Bolleo Carlo, carrettiere » Martinengo Caterina.
Pedrino Bart., commesso » Catellino Maria, negoz.
Delfino Stefano, delegato » Polotto Teresa, sarta.
Buffa Benvenuto, possid. » Asinari Angela.
Quonda Vincenzo, impieg. » Zana Maria.
Piatti Michele, negoziante » Berardo Luigia.
Messotti Dom., all. ing. » Serona Giuseppa.
Solaro Pietro, fonditore » Chiappino Maria, sarta.
Ferrero Giov., imballat. » Brunetti v. Marchisotti.
Quaranta Giov., bracc. » Turco Rosa, cucitrice.
Migliotti Angelo, impieg. » Monti Leopolda.
Corretto Defend., murat. » Zinco Maria, cuoca.
Perona Eusebio, calzolaio » Vallo Giovanna.
Bocca Gius., capo-fabbrica » Ronco Margh., tessitr.
Giardina Basilio, impieg. » Passone Amalia, negoz.
Golzio Emilio, negoziante » Golzio Clotilde.
Giolitto Gius., falegname » Perusino P. v. Molino.
Sodaro G. B., usciere » Torarso Filomena.
De Marchi Gius., vernic. » Angiolini Caterina.
Giannasso Enrico, negoz. » Corsino Maria, negoz.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1887.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI. — Cora Domenico con Sacchetto Ottavia.

MORTI. — Landi Giuseppe, d'anni 60, di Torino.
Cerato Teresa n. Galli, id. 60, di Susa.
Cane Caterina n. Ferrero, id. 70, di Canelli.
Geymet Leone, id. 49, di Torino, imp. Cred. Mobil.
Debenedetti Daniel, id. 68, di Cherasco, negoziante.
Viotti Margherita, id. 17, di Torino, lingerista.
Sandino Emilio, id. 32, di Vico Canavese, tipografo.
Vestini Maria, id. 22, di Lanzo, domestica.
Berra Luigi, id. 76, di Savigliano, ex-impiegato.
Andreetto Giuseppe, id. 30, di Piossasco, contad.
Balma Margherita, id. 37, di Torino, sigaraia.
Garola Lucia, id. 28, di Piossasco, tabaccaia.
Turina Nicolao, id. 32, di Rossana, carrettiere.
Quagliotto Giulio, id. 12, di Volvera, scolare.
Barale Margherita, id. 18, di Caraglio, contadina.
Ablaton Cesare, id. 28, di Torino, contadino.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO — 6 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi sulle
minima + 17 2 massima + 26 5
Acqua caduta mm. 0,0 — Umidità relativa alle 7 + 18,6 [illegible]

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 4 settembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 31 2	+ 18 8	Genova	+ 27 7	+ 21 [illegible]
Firenze	+ 23 2	+ 18 5	Napoli	+ 30 7	+ 23 2
Torino	+ 26 6	+ 19 4	Palermo	+ [illegible]	+ 17 4
Milano	+ 29 3	+ 19 0	Cagliari	+ 34 0	+ 23 0
Venezia	+ —	+ —			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.